

XVI LEGISLATURA

210^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICOMERCLEDÌ 20 MAGGIO 2009
(Antimeridiana)Presidenza del vice presidente CHITI,
indi del presidente SCHIFANI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale) (ore 9,33)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1534. Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale, hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo e si è concluso l'esame degli ordini del giorno.
Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.
Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.
Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ASTORE (IdV). Signor Presidente, come dicevo anche ieri, ho lavorato utilizzando l'esperienza maturata in occasione del sisma che sette anni fa ha colpito il Molise e la Puglia, al fine di evitare che in Abruzzo si ripetano le stesse contraddizioni registrate nella gestione di quel terremoto. Se poi gli amici abruzzesi ed il Parlamento vorranno recepire il mio lavoro, questo non lo so.
L'emendamento 1.305, innanzitutto, intende ricomprendere tra i destinatari degli interventi anche i lavoratori dipendenti che, pur non residenti, abbiano in taluno dei Comuni indicati centri di interesse economico-patrimoniale o fonti continuative di reddito. Si tratta di un problema serio: per farmi capire, soprattutto dagli amici abruzzesi, in base all'attuale formulazione dell'articolo 1, il lavoratore FIAT del mio Comune, ad esempio - che ipotizziamo essere il centro del cratere - che va però a lavorare a Termoli, cioè fuori dal cratere, non avrebbe diritto a nessuno dei vantaggi previsti dalla norma. Vi invito a riflettere su tale aspetto, considerato tra l'altro che proprio in questi giorni si stanno svolgendo cause presso l'INPS.

Pertanto, nel momento in cui si prevede la sospensione di tributi e contributi, nel caso in cui non venisse accolto tale emendamento, alla categoria dei lavoratori che ho indicato non spetterebbe

tale vantaggio, pur tornando la sera a dormire sotto le tende. Mi sembra che tale proposta possa essere accolta e che non abbia alcuna valenza di ordine politico.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.310, signor Presidente, anche in questo caso ho fatto riferimento a episodi che si sono verificati nel nostro Molise. Per la prima volta c'è stata la delimitazione dell'intensità del terremoto fino al sesto grado, ma c'era stata in verità anche in occasione del sisma che colpì la mia Regione. Credo che quanti si trovano fuori dal cratere abbiano diritto alla ricostruzione delle proprie abitazioni qualora sia accertato un nesso di causalità tra il sisma e il danno, perché può darsi che a 20 chilometri dal centro del cratere ci sia stata una casa che ha subito forti danni. Bisogna però fissare le priorità, signor Sottosegretario, perché non possiamo lasciare ogni decisione al commissario delegato, cioè al Presidente della giunta: credo che anche su questo aspetto il Parlamento dovrebbe rivedere la propria posizione. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, non è possibile e non è corretto che mentre un senatore illustra i propri emendamenti - rispetto ai quali potrebbe anche esserci assoluto disinteresse - ci sia questa confusione che impedisce a tutti di ascoltarlo. Anche se fosse scontato il voto sugli emendamenti del senatore Astore, egli avrebbe comunque il diritto di poter convincere qualche collega.

ASTORE (IdV). Signor Presidente, cercherò di convincere qualche collega, proprio nell'interesse dei danneggiati.

Dunque, se vicino al cratere ci sono danneggiati - come ci sono - bisogna fissare delle priorità, quasi come cerchi concentrici che vanno fino alla fine, altrimenti può accadere che alcuni commissari delegati intervengano a 100 chilometri dal cratere, ma non a 20.

Per quanto riguarda l'altro importante emendamento da me presentato, l'1.312, spesso in nome dell'emergenza si fanno le più grandi storture nella gestione. Credo che invece dovrebbe essere sancita per legge la necessità che vi sia un'intesa istituzionale quando si tratta di programmazione. Il commissario delegato è chiamato a mettere in atto azioni amministrative celeri, ma non può, nella maniera più assoluta, superare il compito primario di un pubblico amministratore, cioè quello di programmare sul proprio territorio: bisogna essere celeri, ma non si deve assolutamente scippare la programmazione agli eletti dal popolo. Per questo, signor Presidente, proponiamo anche un Comitato d'intesa istituzionale di programma che eserciti anche l'alta vigilanza.

Con riferimento poi all'emendamento 1.313, ho notato che durante la gestione del terremoto manca la fase di controllo, non solo quello della Corte dei conti, ma anche quello amministrativo reale giornaliero.

Come è noto, per il terremoto operano contabilità speciali e particolari che seguono un proprio *iter*. E io credo che la comunità danneggiata abbia il diritto del controllo. Ecco perché con il nostro emendamento 1.313 proponiamo la nomina, con apposito provvedimento del Presidente del Consiglio, di un comitato permanente che controlli la gestione del denaro, a titolo gratuito perché il buon Presidente della 5ª Commissione non avrebbe dichiarato ammissibile una norma con effetti finanziari.

LUSI (PD). Signor Presidente, con l'illustrazione dell'emendamento 1.309 (testo corretto) ritengo illustrati anche tutti gli altri emendamenti riguardanti il comma 3 dell'articolo 1.

La questione del comma 3 è stata più volte approfondita in sede di discussione generale in Aula e anche in Commissione. Essa consiste nel cosiddetto allargamento del cratere, su cui richiamo l'attenzione dei colleghi, in particolare della maggioranza.

Abbiamo due facce della stessa medaglia. L'obiettivo di tutta l'Assemblea è quello di non creare situazioni italiane dove questi allargamenti sono stati realizzati a dismisura. Il problema riguarda tutti quei soggetti che abbiano effettivamente subito danni, diretti o indiretti, in conseguenza del sisma, quindi collegati con un nesso di causalità con l'evento sismico del 6 aprile. Nell'attuale formulazione, signor Presidente, signor Sottosegretario, signor relatore, i Comuni nel cui territorio si fossero realizzati danni in conseguenza del sisma potrebbero accedere agli interventi previsti dal presente decreto-legge solo e soltanto se... (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Riteniamo questo uno degli emendamenti fondamentali, per cui mi sono permesso di chiedere la vostra attenzione.

Dunque, dicevo che questi Comuni potrebbero accedere agli interventi previsti dal decreto-legge solo e soltanto se, con un provvedimento amministrativo ex comma 1 dell'articolo 1, il commissario delegato o il Presidente del Consiglio, con proprio decreto, inserissero altri Comuni oltre quelli già previsti dal comma 2, cioè quelli rientranti nel cosiddetto cratere e identificati con il decreto del commissario delegato n. 3, emanato in data 16 aprile 2009.

Con la nostra proposta si vorrebbe inserire il principio per cui ogni soggetto ed ogni comunità che abbiano subito un danno, diretto o indiretto, in conseguenza del sisma, abbiano diritto al risarcimento. La modalità, la verifica del danno e l'entità del risarcimento o della modalità del contributo possono dipendere unicamente dall'ordinanza, cioè dal provvedimento amministrativo del sottosegretario Bertolaso, in quanto commissario delegato, o del Presidente del Consiglio con proprio decreto, il quale realizza le modalità attuative di tale principio.

Non vorrei quindi che nel corso della formulazione dei pareri ci venga risposto che questo è già previsto perché vorrebbe dire che stiamo perdendo tempo e non ci stiamo ascoltando approfondendo il dato reale. Oggi, per la norma così come è prevista dal testo al nostro esame, chiunque abbia subito un danno diretto o indiretto dal sisma del 6 aprile e si trovi, allo stato attuale, fuori dall'elenco dei Comuni del cratere non ha diritto a nulla. Se il Sottosegretario e il relatore accedessero ad un'interpretazione corretta capirebbero che la nostra proposta rappresenta un'ottima possibilità.

A tal proposito, prego il relatore ed il Sottosegretario di annotare che nell'emendamento 1.309 (testo corretto) vi è un refuso di stampa, in quanto

sono saltate le parole «comma 1»: quindi, signor relatore, gli interventi a cui ci si riferisce con questo emendamento sono solo quelli di cui al comma 1 dell'articolo 3 e non quelli considerati nell'intero articolo 3.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.308 perché, per le ragioni che sono state espresse anche dai colleghi che mi hanno preceduto, i senatori Astore e Lusi, per noi dell'Italia dei Valori è fondamentale per definire una certezza di diritti per tutte le popolazioni e le comunità che sono state colpite dal terremoto.

Noi chiediamo che al comma 3 vengano sostituite le parole da «comma 1» sino a «possono riguardare» con le altre «devono riguardare». Quindi, relativamente agli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, invece di concedere la facoltà, si prevede un dovere nei confronti dei comuni al di fuori del cratere sismico, ma interessati dagli eventi sismici. Ripeto, non vogliamo riconoscere una semplice e mera facoltà, da riservare con un'ordinanza di carattere amministrativo. Chiediamo che con un dispositivo di legge ci sia il dovere da parte dello Stato di riservare un eguale trattamento per tutti territori e i comuni colpiti dalla tragedia del sisma.

Giorni fa ho partecipato ad un consiglio straordinario, al quale erano presenti anche esponenti dell'attuale maggioranza parlamentare, di tre Comuni non limitrofi, ma dentro il cratere sismico, cioè Montereale, Capitignano e Cagnano Amiterno, nei quali - e vi sono anche altri numerosi esempi - la Protezione civile già dai primi rilevamenti ha messo in evidenza che il 50 per cento degli edifici non era agibile. È necessario dare a queste popolazioni, che vivono tra l'altro grazie ad attività lavorative che fanno riferimento al capoluogo di Regione (quindi molti abitanti hanno perso non solo la casa, ma anche il lavoro), quella certezza di riconoscimento dei diritti, sia per le abitazioni sia per i beni danneggiati e distrutti. A queste popolazioni non si dà invece alcun beneficio di sostegno al reddito e al lavoro perduto, né è previsto un minimo sostentamento. Credo quindi che nonostante l'urgenza di convertire subito il decreto-legge in esame, abbiamo tutti il dovere, in questo Parlamento, di correggere quelle storture e quelle mancanze che non avrebbero alcuna giustificazione.

Ricordo poi che c'è una contraddizione di fondo tra la disposizione di legge che riserva la delimitazione del cratere sismico ai Comuni colpiti dal sisma con un'intensità pari o superiore al sesto grado della scala Mercalli e quando si dice che la definizione dei danni dalla scala Mercalli prevede lesioni agli edifici.

In questi territori, signor Presidente (e, ripeto, ce ne sono diversi), la Protezione civile ha già provveduto a dichiarare inagibile il 50 per cento degli edifici.

Per riportare una certezza di diritti, di regole e di pari trattamento, noi riteniamo che l'emendamento 1.308, che trasforma il "possono" in un "devono" e che trasforma una facoltà in un dovere dello Stato, sia un elemento discriminante. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Colleghi, questo modo di lavorare non è accettabile. Non ho sospeso la seduta, perché mi sembrerebbe grave interrompere l'esame di questo provvedimento a causa della confusione in Aula. Ora, però, voglio ascoltare attentamente e comprendere quanto diranno il relatore ed il rappresentante del Governo. Se non siamo messi nelle condizioni di poterlo fare, allora sospenderò la seduta. Questo discorso vale per tutti ed è *bipartisan*, perché la confusione abbraccia tutta l'Aula del Senato, da sinistra a destra.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.300; a tale riguardo vi è anche un'osservazione nel parere della 1^a Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2 e 1.302. Sull'emendamento 1.301 vi è un invito al ritiro poiché la materia della comunicazione al Parlamento su tutte le iniziative intraprese dal commissario delegato dal Governo è affrontata in altra sede ed è già stato approvato in Commissione un emendamento che prevede la cadenza semestrale delle informative.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.303 ed invito al ritiro dell'emendamento 1.304, perché mi sembra ovvio che vi sia un controllo della Corte dei conti su tutti i provvedimenti del Governo e, a maggior ragione, anche su questi.

PRESIDENTE. Colleghi, l'assemblamento accanto al relatore non è accettabile.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.600 e dei due subemendamenti ad esso relativi, a parte il fatto che sul subemendamento 1.600/1 vi è un parere contrario della 5^a Commissione. Credo tuttavia che sarà lo stesso Governo a chiedere un loro accantonamento per una riformulazione letterale della quale siamo in attesa.

Vi è poi un'avvertenza di puro *drafting* proveniente dagli Uffici affinché, all'ultimo rigo dell'emendamento 1.600, le parole «agli articoli del» siano sostituite con la parola "al".

PRESIDENTE. Quindi, senatore D'Ali, chiede che tutti gli emendamenti riferiti al comma 2 vengano per il momento accantonati in quanto collegati all'emendamento 1.600?

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, esprimerò comunque il parere sui restanti emendamenti. Sull'emendamento 1.6 vi è un parere contrario della 5^a Commissione e, quindi, invito a ritirarlo. Anche sull'emendamento 1.7 vi è il parere contrario della 5^a Commissione e un conseguente parere contrario del relatore. Il parere è contrario sull'emendamento 1.700 perché, anche se vi è una copertura, comunque esso comporta un forte allargamento della spesa. Sull'emendamento 1.701 esprimo parere contrario perché, come lei ha giustamente osservato, è collegato direttamente ad un'eventuale riscrittura del comma 2. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.702 e 1.703. L'emendamento 1.160 è assolutamente ultroneo e, quindi, inviterei il suo primo firmatario, senatore Pastore, al ritiro.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.305, anche perché ha una copertura non compatibile, mentre invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.306 e 1.307, stante il parere contrario della 5^a Commissione; diversamente, il mio parere è contrario.

L'emendamento 1.309 (testo corretto) contiene una previsione già contenuta nell'articolo 3, per come è stato riformulato in Commissione a seguito agli emendamenti presentati dal Governo. Infatti all'articolo 3, comma 2, vi è un richiamo preciso ai commi 2 e 3 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Il senatore Lusi, però, ha evidenziato un errore materiale.

D'ALI', *relatore*. Il senatore Lusi ha precisato che il suo emendamento si riferiva al comma 1 dell'articolo 3. Comunque, in presenza della riformulazione dell'articolo 3 proposta dalla Commissione - che mantiene peraltro il richiamo dello stesso articolo 3 alle previsioni dei commi 2 e 3 dell'articolo 1 - il mio parere sull'emendamento in questione è contrario. Il parere è contrario anche sull'emendamento 1.704, che contiene coperture che prevedono aumenti di aliquote di imposte in molti settori produttivi, e sull'emendamento 1.308. Inoltre, stante il parere contrario della 5^a Commissione sull'emendamento 1.18, il mio parere è contrario. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.21, altrimenti il parere è contrario. (*Brusio*)

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di permettere il regolare svolgimento dei nostri lavori e di non costringermi a sospendere la seduta mentre trattiamo una materia delicata come il terremoto in Abruzzo. Non si può procedere a causa della confusione. Mi appello alla responsabilità di ognuno di voi.

D'ALI', *relatore*. Dicevo che invito al ritiro dell'emendamento 1.21 perché contiene la specificazione di una previsione già presente nella norma che potrebbe addirittura creare qualche problema a chi deve intervenire in materia.

L'emendamento 1.800 della Commissione prevede un intervento di *drafting* e quindi il mio parere è favorevole. Stante il parere contrario della 5^a Commissione sugli emendamenti 1.22 e 1.23, invito i

presentatori a ritirarli oppure il parere è contrario. L'emendamento 1.310 riguarda altri eventi sismici e tra l'altro prevede delle coperture che non condivido; quindi, il mio parere è contrario. Invito il senatore Mascitelli, come è già accaduto in Commissione, a trasformare l'emendamento 1.311 in ordine del giorno, perché sarebbe sicuramente accolto e potrebbe essere un atto di indirizzo forte per il Governo nell'emanazione delle sue ordinanze.

Sull'emendamento 1.705 (testo 2) c'è un parere contrario parziale della 5^a Commissione perché manca la condizione di gratuità e comunque l'emendamento appesantisce, secondo me, con un ulteriore organismo i controlli già previsti in materia dall'articolo 16; dunque, il parere è contrario. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.706, mentre invito al ritiro dell'emendamento 1.30; altrimenti, il parere è contrario, state il parere contrario della 5^a Commissione. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Gli emendamenti 1.312 e 1.313 istituiscono nuovi organismi che possono creare solamente confusione di competenze, dunque il mio parere è contrario.

L'emendamento 1.0.1/300, da me presentato, modifica quanto approvato in Commissione sulla revoca della proroga della normativa antisismica e lo puntualizza in termini più corretti.

La revoca della normativa antisismica, più volte proposta dal Governo e approvata dal Parlamento, se attuata nei termini approvati dalla Commissione travolgerebbe pure tutte le precedenti revoche; è quindi più corretto dire che c'è un nuovo termine, che poi è quello prossimo del 30 giugno e corrisponde sicuramente alla volontà espressa da tutte le componenti parlamentari presenti in quest'Aula, facendo salvi gli effetti delle precedenti proroghe. Il termine è maggiormente idoneo ad un'applicabilità della norma nel futuro senza creare traumi a quanto nel pregresso accaduto per effetto di una legge del Parlamento e non per effetto di comportamenti omissivi da parte dei cittadini. Pertanto l'emendamento integra e sostituisce l'emendamento 1.0.1 ed è sostanzialmente identico all'emendamento 1.0.300.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.301 sulla rendicontazione della gestione commissariale, vi sono già previsioni a regime di tale rendicontazione, che sono state approvate in occasione dei decreti per la Campania. L'approvazione di tale emendamento costituirebbe quindi una ripetizione di norme che già esistono, a suo tempo introdotte su sollecitazione del Governo e in particolare del sottosegretario Bertolaso.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, i pareri del Governo sono conformi a quelli del relatore, tuttavia desidero enunciarli velocemente.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.300, 1.2, 1.302, 1.301 e 1.303. Sull'emendamento 1.304 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Dell'emendamento 1.600 e relativi subemendamenti, come anticipato dal relatore, chiederei l'accantonamento. (*Brusio in Aula*).

LUSI (PD). Dovrebbe alzare la voce, per favore.

PRESIDENTE. Mi scusi, sottosegretario Menia, dovrebbe parlare più vicino al microfono. E che gli altri tacciano.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. A proposito dell'emendamento 1.600 e relativi subemendamenti chiederei un accantonamento, perché è *in itinere* una riformulazione da parte del Governo che sarà oggetto di specifico emendamento.

Sull'emendamento 1.6, sul quale è stata espressa la contrarietà della 5^a Commissione, il parere del Governo è contrario. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 1.7, 1.700, 1.701, 1.702 e 1.703. Formulo un invito al ritiro sull'emendamento 1.160, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.305, 1.306, 1.307, 1.309 (testo corretto), 1.704, 1.308, 1.18 e 1.21. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.800 della Commissione.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.22, 1.23 e 1.310. Sull'emendamento 1.311 formulo un invito al ritiro e alla sua trasformazione in ordine del giorno. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.705 (sul quale vi è anche la contrarietà della 5^a Commissione), 1.706, 1.30, 1.312 e 1.313. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.0.1/300 del relatore, che è sostanzialmente identico all'emendamento 1.0.300 dei senatori Leoni e Monti, mentre è contrario sull'emendamento 1.0.301.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

Collegli, cerchiamo di votare rimanendo al proprio posto. Come è stato detto più volte, i senatori che escono dall'Aula estraggano la scheda e la inseriscano nuovamente al momento del rientro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.302.

***ZANDA (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, mi ero ripromesso, iniziando questa dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti all'articolo 1 che portano la mia prima firma, di ringraziare il sottosegretario Bertolaso per il lavoro svolto a Napoli per la pulizia della città. Il Sottosegretario non è in Aula, ma desidero ringraziarlo ugualmente e, assieme a lui, ringrazio tutta la Protezione civile. Credo che sia stato svolto un buon lavoro; mi sono recato spesso a Napoli nell'ultimo periodo e ho trovato una situazione ordinata sotto il profilo della raccolta dei rifiuti. Ritengo giusto che anche dall'opposizione venga un ringraziamento per il lavoro della Protezione civile. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Vengo ora agli emendamenti e voglio illustrare i motivi per i quali non posso accedere all'invito del relatore e del Governo per il loro ritiro, per i quali non comprendo il parere contrario e per i quali chiedo invece all'Aula un voto positivo. Si tratta di emendamenti di semplice significato. Signor Presidente, il Governo è disinteressato a questo dibattito, ma chiedo almeno al relatore di prestare attenzione.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Zanda; chiedo un po' di attenzione almeno sulle dichiarazioni di voto.

ZANDA (PD). Signor Presidente, devo dire la verità. Non comprendo il motivo per il quale il relatore e il Governo hanno espresso un parere contrario su emendamenti che hanno un senso talmente elementare. Mi sembrava assolutamente naturale che il Governo e il relatore accedessero alla richiesta che i provvedimenti del commissario vengano motivati, che siano trasparenti e sottoposti al controllo successivo di legittimità da parte della Corte dei conti. Emendamenti studiati e mirati perché non interferiscano in alcun modo con le attività di soccorso della Protezione civile, in occasione del terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Quindi, emendamenti a favore della Protezione civile e a favore della sua attività di soccorso alle popolazioni terremotate.

Il parere contrario del relatore e del Governo mi fa pensare che esistano delle ragioni di fondo, delle motivazioni politiche per le quali questi emendamenti non vengono accolti.

Allora, mi consenta, signor relatore, di svolgere alcune osservazioni di carattere politico. Mi dispiace dovermi riferire anche alla posizione del sottosegretario Bertolaso, in sua assenza. Ringrazio il sottosegretario Menia di essere presente e chiedo a lui di farsi interprete presso il Governo di alcune elementari osservazioni.

Signor rappresentante del Governo, il sottosegretario Bertolaso riveste contemporaneamente la carica di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e la carica di Capo del Dipartimento della protezione civile.

Credo che questo sia un errore che indebolisce fortemente il credito di cui il sottosegretario Bertolaso ha bisogno per svolgere la sua missione. Oggi il Sottosegretario non è in Aula, signor Presidente, perché giustamente sta lavorando in Abruzzo per cercare di risolvere i gravissimi problemi causati dal terremoto. È giusto che sia in Abruzzo come Capo della Protezione civile, ma come Sottosegretario dovrebbe stare invece in Aula, perché compito del sottosegretario è essere presente in questa sede a difendere gli indirizzi del Governo. *(Applausi del senatore D'Alia)*.

Ci sono motivi di fondo, signor Presidente, per cui nella Repubblica italiana non è mai accaduto che un membro del Governo abbia rivestito contemporaneamente la carica di capo dipartimento o direttore generale di un Ministero. I motivi di fondo riguardano la distinzione tra la pubblica amministrazione e l'attività del Governo. La pubblica amministrazione, per dovere costituzionale, è tenuta all'imparzialità; il Governo, per la sua natura, è tenuto ad esprimere un indirizzo politico. Invito quindi il presidente Berlusconi e il sottosegretario Bertolaso, nei confronti del quale ho molto rispetto e anche apprezzamento per il suo lavoro, a riflettere su un cumulo di cariche che deve essere in qualche modo risolto.

Chiedo ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione quale sarebbe la nostra reazione se il capo della Polizia chiedesse di fare il Sottosegretario all'interno, se il Segretario generale del Ministero degli affari esteri chiedesse di fare il Sottosegretario agli esteri o se il capo di stato maggiore chiedesse di fare il Sottosegretario alla difesa. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Sono anomalie, signor Presidente, che vanno sanate.

Come credo che vada sanata un'altra anomalia e cioè l'eccesso delle competenze della Protezione civile. Abbiamo bisogno di una Protezione civile che si occupi di protezione civile e di emergenze; non vedo per quale motivo debba occuparsi del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, dell'incontro internazionale per la pace a Napoli, dell'Expo di Milano, della visita del Papa ad Assisi e potrei continuare. Credo, signor Presidente, che esista la necessità di delimitare i compiti della Protezione civile al suo ambito proprio e non ad altre questioni di cui si occupano altri organi nell'ambito della legislazione ordinaria.

Il sottosegretario Bertolaso, di cui ho grande considerazione, si è occupato della preparazione del Giubileo (e, ne ho avuto personale conoscenza, lo ha fatto in modo egregio), evento di gran lunga superiore, per impegno, dimensione e complessità, a tutti gli altri eventi che prima ho citato ed agli altri che potrei ancora citare. Credo, signor Presidente, che il Giubileo del 2000 sia stato ben organizzato a legislazione ordinaria, senza modifica alcuna alle leggi dello Stato e che questo si possa fare anche per gli eventi che ho appena nominato. *(Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-Aut)*.

Vorrei aggiungere un'altra questione. Ho chiesto agli uffici del mio Gruppo di farmi conoscere quali sono le norme di legge che possono essere ignorate dalle ordinanze della Protezione civile. Non sono in condizioni adesso di leggere in Assemblea questo elenco di quattro pagine, perché il tempo contingentato me lo impedisce, ma vi prego di farlo voi; stiamo parlando di una pagina di articoli del codice degli appalti, di mezza pagina di norme sul procedimento amministrativo, sul patrimonio e la contabilità generale dello Stato, e di diverse altre norme sull'espropriazione per pubblica utilità, sull'ordinamento degli enti locali, in materia ambientale, in materia di occupazione e mercato del lavoro eccetera.

Signor Presidente, a parte i possibili problemi di costituzionalità (mi chiedo infatti come nel nostro ordinamento possa esistere una legge che autorizza atti amministrativi successivi ad aggirare un pacchetto così consistente di norme con forza di legge), questa straordinaria eccezione può - anzi, deve - sussistere nel breve momento dell'emergenza, ma non può essere allargata agli eventi cui prima ho fatto cenno, né può essere protratta nel tempo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Quindi, tenuto conto delle ragioni e delle considerazioni svolte, chiedo - non è questa la sede per affrontare un problema di fondo che ha carattere ordinamentale, ma troveremo anche uno strumento parlamentare per farlo - al relatore e al Governo di rivedere il parere contrario agli emendamenti elementari che abbiamo proposto all'Aula e che quest'Aula ha il dovere di approvare per tutti i consistenti motivi che ho esposto. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

D'ALI', relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, non voglio assolutamente innescare alcun tipo di polemica sull'intervento del senatore Zanda, però ho il dovere di motivare ulteriormente il mio parere.

Se noi oggi approvassimo gli emendamenti del senatore Zanda stabiliremmo una diversa tipologia di ordinanze nel nostro ordinamento. Quello che dice il senatore Zanda è nella legge autorizzativa delle ordinanze; se noi dicessimo oggi che queste ordinanze hanno bisogno di tali accorgimenti, implicitamente autorizzeremmo la possibile emanazione di ordinanze che non ne hanno. Queste sono le caratteristiche delle ordinanze previste dalla Protezione civile in regime di emergenza. La norma richiama il comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 - quindi le emergenze - e non è assolutamente assimilabile ad altri accadimenti, come quelli citati dal senatore Zanda, che sono previsti nell'organizzazione nazionale.

Il senatore Zanda ha fatto l'esempio del Giubileo. Sono costretto a fare un esempio sicuramente riduttivo e non vorrei per questo essere scambiato per una persona che minimizza: senatore Zanda, è come quando nella nostra agenda abbiamo scritto la data di un matrimonio e dobbiamo inserire un funerale a distanza di 24 ore. L'emergenza del terremoto è un fatto che può verificarsi e non mi potete dire che sia terminata e che bisogna, quindi, affrontarla come un evento da tempo programmato.

Sulla sostanza degli emendamenti mantengo il mio parere perché, ripeto, non è pensabile che possano esistere ordinanze - per le quali peraltro è già prevista una cautela particolare nel comma 1 dell'articolo 1, che dispone il concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, stanti i loro importanti riflessi sulla finanza pubblica - che abbiano caratteristiche che non siano quelle dell'assoluta correttezza della motivazione e sulle quali, quindi, è operabile anche del controllo della Corte dei conti e di tutti gli organi istituzionalmente preposti ai controlli. Diversamente, ripeto, potremmo rischiare di fissare due livelli di ordinanza, il che, a mio avviso, non è opportuno. *(Applausi del senatore Pastore)*.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10,19)

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.302, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.301, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.303, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.304, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 1.600/1 a 1.307 sono accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.309 (testo corretto). (*Brusio*).

Collegli, c'è troppa confusione, non si capisce nulla. Se continua dovrò sospendere la seduta.

Da intese informali tra maggioranza ed opposizione mi risulta che la votazione finale del testo al nostro esame debba aver luogo nella giornata di domani, entro le ore 13. Ma ciò potrà accadere soltanto se lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea sarà celere seppure rispettoso dei tempi assegnati e del sacrosanto diritto di parola di tutti i colleghi. Invito quindi maggioranza, opposizione, relatore, Governo ad attenersi ad atteggiamenti compatibili con la previsione concordata tra maggioranza, opposizione e Presidenza per concludere l'esame del disegno di legge entro le ore 13 di domani.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, intervengo per sollecitare l'accantonamento dell'emendamento 1.309 (testo corretto), che ha una connessione evidente con l'emendamento 1.600, presentato dalla Commissione e già accantonato, relativamente alla disposizione del comma 3 dell'articolo 1, che definisce, per così dire, lo *status* dei Comuni terremotati, ma fuori dal cratere sismico così come individuato con ordinanza della Protezione civile.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla opportunità di accantonare tale emendamento.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, sono favorevole all'accantonamento dell'emendamento 1.309 (testo corretto).

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento dell'emendamento 1.309 (testo corretto) e degli emendamenti 1.704 e 1.800, poiché anch'essi si riferiscono al comma 3 dell'articolo 1.

Metto ai voti l'emendamento 1.308, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.18 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Casoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.22 e 1.23 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.310 (*I senatori Giambrone ed Astore chiedono di intervenire*).

Siete in tanti dello stesso Gruppo a chiedere la votazione elettronica.

Vi invito a mettervi d'accordo.

ASTORE (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (IdV). Signor Presidente, lei non può comprimere la discussione.

PRESIDENTE. Non era questa la mia intenzione, senatore Astore. Avevo compreso che la sua fosse una richiesta di voto elettronico. Nessuno le impedisce di esprimere il suo pensiero. Al suo Gruppo sono stati assegnati dei tempi che saranno sacrosantamente rispettati.

ASTORE (*IdV*). Anche a proposito delle sue precisazioni, data l'importanza della legge, credo che ognuno di noi abbia il diritto di esprimersi. Non è la prima volta che accade una cosa del genere. Apprezzo il piglio con cui lei dirige la seduta, ma certe volte deve rispettare i senatori.

PRESIDENTE. Senatore Astore, la prego di fare la sua dichiarazione.

ASTORE (*IdV*). Mi rivolgo al relatore e al Sottosegretario per precisare che non può essere presa a pretesto la scusa che non vi sarebbe la copertura finanziaria per esprimere parere contrario ad emendamenti di contenuto ovvio. Il Governo infatti ha modificato totalmente l'articolo 3, nel senso che ha previsto un raddoppio dei contributi per la ricostruzione dell'abitazione, senza modificare la copertura.

Le piccole modifiche da noi proposte trovano copertura all'interno di quella fissata nel decreto-legge, mentre all'articolo 3 - ripeto - il Governo ha presentato un emendamento in cui il contributo per la ricostruzione delle abitazioni è totale senza modificare di una virgola la copertura.

Ecco perché forse è bene parlare chiaro: vogliamo continuare a mantenere un atteggiamento di collaborazione e di proposta, soprattutto chi ha vissuto in prima persona un altro terremoto, ma non vogliamo nella maniera più assoluta essere emarginati e tacciati di non fare gli interessi delle popolazioni abruzzesi.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.310, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.311 c'è un invito a trasformarlo in ordine del giorno; accetta senatore Mascitelli?

MASCITELLI (*IdV*). No, Signor Presidente. Non posso accogliere l'invito del relatore e del rappresentante del Governo per due semplici ragioni, di cui la prima è di natura tecnica. Oggi il Governo presenta il nuovo aggiornamento al Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro; questo emendamento, che è a costo zero, non fa altro che ribadire la necessità che, nonostante l'accelerazione dei tempi, nonostante la situazione emergenziale, e al di là della possibilità per *general contractor* di dare fino al 50 per cento in subappalto i loro lavori, deve però restare un paletto fisso, quello del rispetto delle misure sulla sicurezza del lavoro.

Questo è tanto più importante in quanto nella nostra Regione sta avvenendo un ampio dibattito sulle necessità, sulle misure e sui controlli da apportare. La fase del post-terremoto potrà determinare infatti elementi di grave stortura, con infiltrazioni anche di delinquenza organizzata che potrebbero avvelenare il clima della ricostruzione. Il Parlamento oggi è pertanto chiamato semplicemente ad introdurre un elemento che noi consideriamo lapalissiano nella costruzione di questo provvedimento legislativo.

In secondo luogo, la ragione politica per la quale non si può ritirare un emendamento è altrettanto evidente: se si rifiuta di acquisire come parte componente del provvedimento un emendamento così elementare, evidente e chiaro, questo precluderebbe ogni possibilità da parte delle opposizioni di introdurre qualsiasi altro elemento migliorativo e correttivo allo stesso disegno di legge; quindi il nostro lavoro verrebbe vanificato traducendosi semplicemente in un contributo meramente formale, ritualistico. Per queste ragioni mi rivolgo nuovamente al rappresentante del Governo e al relatore, anche alla luce delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del ministro Sacconi sulle misure sulla sicurezza del lavoro e dell'appello che il presidente della Repubblica Napolitano ha rivolto nella fase del post terremoto ad un grande senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche, e chiedo che l'emendamento sia messo ai voti con il sistema elettronico.

FLERES (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (PdL). Signor Presidente, intervengo solo per precisare che nella votazione precedente il sistema non ha registrato il mio voto. Vorrei che restasse agli atti.

PRESIDENTE. Sarà fatto, senatore Fleres.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.311.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mascitelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.311, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.705 (testo 2).

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.705 (testo 2), presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.706, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 1.30 c'è un invito al ritiro. Senatore Piccone, lo ritira?

PICCONE *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.312.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.312, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.313.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.313, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1/300, presentato dal relatore, sostanzialmente identico all'emendamento 1.0.300, presentato dai senatori Leoni e Monti.

E' approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.0.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.301.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.301, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, in tutto il decreto si nota un certo dirigismo che fa capo - come affermava anche il senatore Zanda - a un funzionario dello Stato che poi è anche sottosegretario, escludendo totalmente i legittimi rappresentanti delle autonomie locali sia nella fase emergenziale che in quella ricostruttiva.

Pertanto - lo affermo ora per non ripeterlo più - propongo di sostituire la semplice richiesta del parere del sindaco, cui spetta la competenza di gestire il proprio territorio, con la necessità di un'intesa con i sindaci. Mi sembra una soluzione ovvia, che non serve a far perdere tempo. Possiamo anche stabilire termini chiari e determinati per accelerare il raggiungimento dell'intesa, ma espropriare un sindaco o un presidente di Provincia delle proprie competenze programmatiche mi sembra un delitto istituzionale.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, desidero illustrare brevemente gli emendamenti da me presentati all'articolo 2. Già abbiamo avuto modo di dire che ci troviamo di fronte ad un decreto-legge caratterizzato da indeterminatezza e confusione nell'individuazione delle risorse economiche; pertanto, diamo almeno una certezza di tempi agli sfollati dell'Abruzzo. A tale scopo l'emendamento 2.301 propone che la consegna dei moduli abitativi, che serviranno a togliere dalle tende 30.000 sfollati, tra cui anziani e bambini, avvenga nei tempi annunciati dal Presidente del Consiglio. Abbiamo infatti recepito i suoi annunci e chiediamo che, anche per legge, vi sia chiarezza sulla consegna dei tempi.

L'emendamento 2.303 riguarda la *governance*, questione su cui è intervenuto poc'anzi il collega Astore.

Distinguiamo infatti la fase dell'emergenzialità, nella quale è ineludibile la necessità di fare delle scelte rapide ed immediate, dal momento invece di attuazione anche della prima fase di ricostruzione, quella che è stata chiamata «la ricostruzione leggera». Prevediamo dunque che la

Conferenza dei servizi proceda in accordo e in coordinamento con le amministrazioni provinciali e comunali territorialmente competenti.

L'emendamento 2.308 va ad introdurre un elemento di indirizzo per quanto riguarda la deroga alla normativa del subappalto. Sappiamo bene che è probabile che, per accelerare sui tempi, si debba far ricorso ai *general contractor*, i quali poi, a loro volta, procederanno ad un subappalto in deroga, nei termini del 50 per cento. Da parte nostra chiediamo che, ove possibile, senza andare in contrasto con la normativa sulla concorrenza, si faccia ricorso a piccole e medie imprese locali. Si tratta di un elemento volto al rilancio della nostra economia, nonché di riconoscimento del fatto che le nostre imprese locali hanno la giusta competenza e professionalità, per cui non vi è necessità di ricorrere ad imprese fuori Regione.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.310, con esso non intendiamo inserire un elemento aggiuntivo, ma semplicemente correttivo. Nel testo originale dell'articolo 2, si prevede la possibilità per il sindaco di reperire alloggi per il trasferimento degli sfollati, individuando alloggi provvisori anche gratuiti. Tuttavia, se mettiamo in dubbio e creiamo confusione sul fatto che anche gli alloggi provvisori, che servono a tirare fuori la gente dalle tende, possano essere non gratuiti, questo provvedimento diventa allora la cornice delle incertezze.

Questi sono gli emendamenti che riteniamo utili per migliorare il testo.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 10,38)

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. (*Brusio*).

Per cortesia, colleghi, vi invito a fare un po' di silenzio!

MARINI (PD). Signor Presidente, vorrei soffermarmi qui su un punto che ha un rilievo importante sul piano dei principi politici - anche perché conosciamo il valore che hanno avuto nelle legislazioni precedenti - con riflessi che si intrecciano anche con il lavoro che oggi si sta facendo oggi per l'Abruzzo.

Mi riferisco in particolare all'emendamento 2.13 e al successivo 2.23, da me presentati, che si riferiscono alla medesima questione e riguardano la fase cui ora rapidamente il senatore Mascitelli si è richiamato e che non si capisce bene se sia emergenza o ricostruzione. In linea di principio, la struttura emergenziale e l'intervento immediato possono anche giustificare, in linea di principio, un momento di forte accentramento e quindi è possibile un minore coinvolgimento dei sindaci. Non si può invece accettare l'esclusione della responsabilità, cioè dell'intesa con gli enti locali, e con i sindaci in particolare, in questa prima fase della ricostruzione, che riguarda edifici a durevole utilizzazione; non ci si può limitare a sentire chi rappresenta e ha i poteri per l'organizzazione della città, cioè il sindaco. Mi pare qualcosa che non possiamo accettare, neppure in linea di principio, in un provvedimento che riguarda situazioni di così immediato impatto, ma con risvolti proiettati anche nel tempo.

Questo specialmente in una situazione in cui poteri del commissario sono in mano ad un esponente di Governo. Se si trattasse del Presidente della Regione si potrebbe anche pensare di dare per scontato un rapporto stringente, costante, tra enti locali e Regioni. In questo caso invece la mia proposta acquista un valore di principio ancora maggiore. Il punto si intreccia peraltro con interessi immediati. Oggi sui giornali abruzzesi viene attaccato il sindaco dell'Aquila perché giustamente - da persona di buon senso - il commissario, nel definire le aree in cui collocare gli edifici di durevole utilizzazione, ha sentito, coinvolgendolo anche nella decisione, il sindaco dell'Aquila.

L'articolo 2 nella sua attuale formulazione, prevede al comma 4, soltanto che il sindaco sia sentito. Con l'emendamento 2. 23 proponiamo di sostituire al citato comma 4, l'intesa anche con «il sindaco del comune interessato». Oggi il sindaco dell'Aquila è responsabile alla pari di Bertolaso per l'utilizzazione delle aree per cui è ovvio che vi siano delle proteste da parte di chi subisce l'esproprio, ma la questione è stata superata e si sta concludendo proprio per il lavoro che l'amministrazione, in particolare il sindaco, ha fatto in quella situazione.

Mi rivolgo, quindi, al relatore e ai rappresentanti del Governo perché stiamo commettendo un errore di principio in quanto non possiamo espropriare dal destino dell'organizzazione di una città il suo sindaco; al tempo stesso, infatti si indebolisce una capacità di intervento che, nel caso specifico, si muoverebbe a fianco del commissario, per affrontare e tentare di risolvere il problema di fondo. Per chi come me ha sotto gli occhi gente della mia età che vive nelle tende e la realtà

abruzzese in generale, il problema consiste proprio nel rispetto di quegli impegni sulle date, che non è affatto scontato.

Citarsi è sempre indice di poca intelligenza, ma voglio commettere questo peccato. Mi è accaduto subito dopo la visita del Papa di confrontarmi con un Ministro in una trasmissione televisiva. Ebbene, in quella sede si è discusso molto anche con la Protezione civile di questo: a novembre giovani, bambini, anziani, non potranno stare in quella che è una delle aree più fredde d'Italia. Non è pensabile. Se i miei compaesani mi ascoltano forse protesteranno; si tratta di gente forte, è vero che l'estate con il caldo e la promiscuità della vita nelle tende per chi non è abituato è dura, ma è un'altra cosa rispetto alla stagione invernale. A fine ottobre e a novembre è assolutamente insostenibile rimanere nelle tende. La situazione può esplodere e sottovalutarla è da irresponsabili.

Sto sottolineando questo aspetto perché per la mia volta oggi su un giornale -non era finora mai accaduto - leggo le considerazioni di un tecnico stimato che parla di piazzuole di sicurezza e di tutto il resto. Tutto questo lo so fin dall'inizio; so benissimo che è difficile mettere insieme 4.000-5.000 abitazioni in pochissimi mesi anche passando sopra le regolamentazioni rigide.

Questo è il problema. E voi vi ponete il problema di dire "sentito" il sindaco, quando il sindaco può essere una delle leve vere per accelerare i lavori e aiutare l'azione del commissario? Mi chiedo quale sia la vostra preoccupazione. Abbiamo discusso di federalismo e poi togliamo i poteri ai sindaci in un momento delicato come questo? (*Applausi dal Gruppo PD*). Vorrei che il Parlamento, il Senato, non fosse coinvolto in una simile responsabilità che voglio scongiurare. Dobbiamo fare tutto il possibile con le amministrazioni per aiutare il commissario a fare in modo che queste abitazioni vengano costruite prima di novembre. Altro che speculazioni politiche o campagne elettorali.

Dobbiamo aiutare anche il commissario responsabilizzando i nostri sindaci e la nostra capacità di iniziativa, perché a novembre il progetto diventi realtà. Il successo dello Stato in questa ricostruzione è un successo comune - almeno così la vedo io - e non solo del Governo e della maggioranza, perché le difficoltà ci sono per tutti.

Questa modesta richiesta che le cose si facciano d'intesa col sindaco ha un senso. Non si possono fare «sentito il sindaco», che poi per la scelta da adottare deve mettere la sua faccia, se è persona responsabile, pur se non c'entra nulla, a fianco a quella di Bertolaso. È giusto che la zona dove collocare queste costruzioni sembri la migliore sia al commissario sia al sindaco che è stato eletto.

Allora, nell'interesse generale vi prego di valutare la possibilità di fare questi aggiustamenti. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti s'intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALI', *relatore*. Signor presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.300, per il quale vi è anche un'osservazione della 1^a Commissione, e 2.3.

Sull'emendamento 2.4 chiedo la trasformazione in ordine del giorno, altrimenti esprimo parere contrario.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.600 e 2.6, a firma della Commissione, anche se penso che per quest'ultimo sia necessario un intervento di *drafting*.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.301, 2.11, 2.700, 2.302, sul quale c'è anche un'osservazione della 1^a Commissione.

Sull'emendamento 2.12 c'è un parere contrario della 1^a Commissione, quindi invito al ritiro.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.3, 2.303, 2.15, 2.19 e 2.22.

Quanto all'emendamento 2.23 do una motivazione comune a tutte le contrarietà - in base anche all'intervento del presidente Marini - espresse in materia di *governance*.

Nella relazione, così come anche in Commissione, ho detto che sul tema della *governance* c'è un'esigenza pressante, come lo stesso presidente Marini riconosceva, e anche un'assunzione di responsabilità forte da parte del Governo per le fasi dell'emergenza, che non è terminata e che terminerà quando avremo messo tutti gli abitanti che hanno perduto un tetto nelle condizioni di affrontare il rigoroso inverno.

Sull'altra fase, quella della ricostruzione, già in Commissione abbiamo fatto notevoli passi avanti verso un'intesa sulla *governance* e noi stessi riconosciamo l'assoluta legittimità degli enti locali a riprogrammare il loro territorio. Credo che il Governo stia per presentare un emendamento aggiuntivo al comma 13 dell'articolo 2 - di questo pregherei, non appena arrivato, di darne notizia anche ai colleghi, oltre che al relatore - che prevede non tanto l'intesa, ma l'iniziativa dei sindaci nella ripianificazione del territorio per i progetti e le progettualità legate alla ricostruzione; e questo

non, come la Commissione aveva previsto, esclusivamente per i centri storici, ma per l'intero territorio comunale.

Quindi, pur comprendendo le argomentazioni del presidente Marini, credo che lo stesso, così come gli altri colleghi, debbano comprendere anche le argomentazioni del viceversa, cioè le preoccupazioni circa l'intervento, che non riguarda solo il Comune dell'Aquila, ma molti Comuni, tra l'altro alcuni destinatari di interventi che devono sostenere le esigenze primarie e abitative di abitanti di altri Comuni, e l'opportunità di un'unica regia.

Pertanto, nell'interconnessione non si può non avere un'unica regia, che non può non fare capo al commissario delegato e quindi al Governo che se ne assume l'intera responsabilità. L'impostazione del Governo è, pertanto, quella da mantenere e quindi la più corretta ai fini del raggiungimento dell'obiettivo.

Invito al ritiro dell'emendamento 2.24 e alla predisposizione di un ordine del giorno. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.701. L'emendamento 2.800a è di *drafting*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.304 e sul subemendamento 2.270/300. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.270 della Commissione. Invito il senatore Pastore al ritiro dell'emendamento 2.29 di cui è primo firmatario.

Ritengo che l'emendamento 2.30 sia da ricomprendere, se il senatore Legnini lo ritiene opportuno, nell'ordine del giorno che l'ho già invitato a presentare in luogo del precedente emendamento 2.4. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.32, 2.33, 2.34, 2.306 e 2.305, 2.35. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.37 della Commissione e contrario sugli emendamenti 2.39, 2.307 e 2.308.

Circa l'emendamento 2.42, ritengo sia opportuna la formulazione di un ordine del giorno su questa materia. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.43. Anche per l'emendamento 2.44 ritengo che l'argomento da esso trattato sia più materia da ordine del giorno che da inserimento normativo. Invito quindi i presentatori alla formulazione di un ordine del giorno. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.46 e 2.47.

Sull'emendamento 2.48, si sta già operando nel segno del risparmio assoluto anche dal punto di vista dei compensi. Quindi, se il senatore Di Stefano fosse disposto a mettere, tra la parola "onorari" e la parola "minimi", le parole «non superiori ai», potrebbe essere un indirizzo che il Governo potrebbe recepire. In questo caso, quindi, mi rimetterei al Governo. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.702.

Anche l'emendamento 2.309 affronta materia più da ordine del giorno che da inserimento normativo, anche perché esso recita «ove possibile» ed è, quindi, un pronunciamento di indirizzo e di auspicio piuttosto che normativo. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.51.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.601 e 2.52 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.310 e sull'emendamento 2.54, sul quale vi è il parere contrario della 5^a Commissione. Sull'emendamento 2.800, signor Presidente, resto in attesa del parere della 5^a Commissione prima di esprimere il parere. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.55, sul quale vi è il parere contrario della 5^a Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.703 e 2.704.

Il parere è altresì contrario sull'emendamento 2.311, anche perché già si è provveduto alla nomina dei quattro commissari, così come prevedevano le ordinanze e lo stesso decreto al momento della sua emanazione. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.59, nonché sull'emendamento 2.705, anche perché quest'ultimo ha una forma di copertura riguardante l'imposta di consumo sui tabacchi lavorati.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.312, sul quale vi è il parere contrario della 5^a Commissione in mancanza della previsione di invarianza finanziaria e della gratuità. L'emendamento 2.570 riguarda piuttosto l'articolo 3 che non quest'articolo e quindi va posticipato, così come vanno posticipati anche gli emendamenti 2.313 e 2.62.

Esprimo parere favorevole agli emendamenti 2.630 e 2.64 della Commissione. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 2.314.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2.300, in sostanza esso risponde all'invito di trasformazione in ordine del giorno di alcuni emendamenti presentati. Io non so se i presentatori degli emendamenti che sono stati invitati a formulare un ordine del giorno vogliano confluire o vogliano integrare questo ordine del giorno. Comunque, il mio suggerimento per il Governo sarebbe di accoglierlo.

Per quanto riguarda gli aggiuntivi, invito al ritiro dell'emendamento 2.0.1 ed esprimo parere contrario agli emendamenti 2.0.300 e 2.0.301. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia, un po' di silenzio e di attenzione.

Sottosegretario Menia, per semplificare il nostro lavoro, le chiedo la cortesia, se è d'accordo, di specificare il parere del Governo solo ove questo sia difforme da quello del relatore.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Sì, Presidente. Dunque, esprimo parere conforme a quello del relatore, salvo le precisazioni che farò.

PRESIDENTE. Il relatore si è rimesso al parere del Governo sull'emendamento 2.48, proponendo una piccola modifica, cioè l'inserimento, tra le parole «onorari» e «minimi», delle altre: «non superiori ai».

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il mio parere sull'emendamento 2.48 è contrario perché, in realtà, si sta già operando in questo regime e si applicano già gli onorari minimi, se non addirittura qualcosa di meno, e questo diventerebbe un limite perché, in condizioni di emergenza, potrebbe anche capitare che si debba pagare qualcosa di più. Per questo motivo il mio parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.800 concernente il comma 11, propongo al relatore due correzioni, di forma e parzialmente di sostanza. In primo luogo chiedo di sostituire le parole: «al fine di consentirne» con le parole: «a condizione che ne consenta»

PRESIDENTE. Purtroppo, mancando il parere della 5^a Commissione, l'emendamento va accantonato. Comunque prendiamo atto della sua proposta di modifica.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Inoltre, Presidente, chiedo di sostituire, sempre nello stesso emendamento, le parole: «Con ordinanza del Dipartimento della Protezione civile» con le altre «Con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1, comma 1».

Aggiungo che ho appena presentato un altro emendamento, sempre da rimettere alla Commissione bilancio, che introdurrebbe in questo articolo il comma 12-*bis* (non 13-*bis*, perché il comma 13 si riferisce alle coperture quindi il nuovo comma andrebbe posizionato dopo il 12) che recepisce quanto richiesto a proposito di *governance*.

PRESIDENTE. Si tratta dell'emendamento 2.2000 che introduce il comma 12-*bis* che affronta il tema della pianificazione urbanistica.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Leggo testualmente l'emendamento 2.2000 in modo che l'Aula ne prenda conoscenza, ma è stato depositato: «I Comuni di cui all'articolo 1, comma 2, predispongono, d'intesa con il Presidente della Regione Abruzzo - commissario delegato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, sentito il Presidente della Provincia, e d'intesa con quest'ultimo nelle materie di sua competenza, la ripianificazione del territorio comunale definendo le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica, la riqualificazione dell'abitato e garantendo un'armonica ricostruzione del tessuto urbano abitativo e produttivo, tenendo anche conto degli insediamenti abitativi realizzati ai sensi del comma 1». Anche per questo dovremo passare attraverso la Commissione bilancio.

Esprimo parere conforme a quello del relatore su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Presidente Azzollini, è in grado di darci il parere della 5^a Commissione sull'emendamento 2.2000?

AZZOLLINI (*PdL*). Sì, signor Presidente. Mi sono consultato con i colleghi della Commissione e il nostro parere sull'emendamento 2.2000 è di nulla osta.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento 2.2000 presentato dal rappresentante del Governo e sulle modifiche proposte agli altri emendamenti.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.2000 presentato dal Governo. Accetto la proposta di riformulazione avanzata sull'emendamento 2.800, sul quale peraltro manca il parere della 5^a Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.300.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.300, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 2.4 è stato formulato un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Senatore Legnini, accoglie tale invito?

LEGNINI (*PD*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.4 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.600, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.301.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.301, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.700, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.302, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Sull'emendamento 2.12 è stato formulato un invito al ritiro, il presentatore lo accoglie?

ZANETTA (*PdL*). Sì, signor Presidente.

MARINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI (*PD*). Signor Presidente, ho letto il testo dell'emendamento 2.2000, volto ad introdurre il comma 12-*bis*, illustrato dal sottosegretario Menia e sul quale si è espresso il Presidente della 5ª Commissione e devo dire che è un po' contorto rispetto allo stile chiarissimo adottato ieri dal Sottosegretario nel fornire elementi. Tuttavia, in merito c'è intesa, pertanto ritiro gli emendamenti 2.13 e 2.23, da me presentati sull'articolo 2.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.303.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.303, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.22, presentato dal senatore Tomaselli e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.23 è stato ritirato.

Sull'emendamento 2.24 è stato formulato un invito al ritiro e alla sua trasformazione in ordine del giorno, i presentatori accolgono tale invito?

DELLA SETA (*PD*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.24 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.701, presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.800a, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.304, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.270/300.

LEGNINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, desidero dichiarare il voto su questo emendamento e sul successivo, presentato dalla Commissione. L'emendamento 2.270/300 riguarda il tema molto delicato delle indennità di espropriazione delle aree occupate per la realizzazione di moduli abitativi e di quelle che necessiteranno per sopperire alle altre esigenze.

Poiché su questo tema, proprio in questi giorni e in queste ore vi è una vera e propria sollevazione, come alcuni colleghi sanno, da parte dei proprietari espropriati, vorrei chiarire qual è il punto fatto oggetto dell'emendamento e quello che invece è stato approvato in Commissione con il nostro voto contrario.

Il testo del comma 6 dell'articolo 2 stabilisce soltanto che il Commissario provveda a definire l'indennità di espropriazione senza altro aggiungere, quindi con ogni evidenza facendo riferimento alla legislazione vigente in materia di espropriazione per pubblica utilità.

La Commissione, su proposta dei colleghi della maggioranza, ha inteso aggiungere, ed è questo l'oggetto dell'emendamento 2.270, «tenuto conto delle destinazioni urbanistiche antecedenti la data del 6 aprile 2009». Ovvero se le aree, come è per gran parte di questi siti occupati o in via di occupazione, avevano una destinazione agricola e comunque non edificatoria, esse andranno indennizzate a valore agricolo, quindi, per pochi euro al metro quadro. Sennonché, come ci è noto, a queste aree viene impressa, con il provvedimento d'urgenza del commissario delegato, una destinazione edificatoria.

Ora, si sta verificando, signor Presidente, e mi rivolgo al relatore e al rappresentante del Governo, che moltissime famiglie, comunque proprietarie di aree terremotate, che hanno ricevuto danni enormi di vario genere, si vedono espropriare, con forma da esproprio proletario vero e proprio, delle aree che noi indennizziamo a 2, 3 o 4 euro - determinando una vera e propria disperazione di queste famiglie - a volte sottraendole per ragioni di pubblica utilità e di urgenza, certamente, ma almeno diamo loro il giusto ristoro!

Quel ristoro che è stato sancito con una pronuncia recente della Corte costituzionale, che ha stabilito in via definitiva che l'indennità di espropriazione deve essere calcolata al valore venale. Noi proponiamo con questo emendamento di indennizzare le aree a valore di mercato, così come vengono definite a seguito del provvedimento del commissario delegato. La speculazione edilizia non c'entra assolutamente niente, è stata invocata da alcuni colleghi della maggioranza durante i lavori della Commissione perché parliamo di procedimento espropriativo, nell'ambito del quale non vi è spazio per alcun tentativo di speculazione.

Invito pertanto, caldamente, il relatore e il Governo a modificare il parere su questi emendamenti, a ritirare o comunque non accogliere l'emendamento della Commissione che determinerebbe un ulteriore grave danno per le popolazioni de L'Aquila e degli altri Comuni terremotati. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ORSI (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSI (PdL). Signor Presidente, colleghi, sono sinceramente stupito di questa obiezione perché lo scopo dell'emendamento 2.270 è quello di ricondurre alla medesima condizione una procedura espropriativa *sui generis*, nella quale l'atto approvativo del progetto comporta la variante urbanistica, quindi la valorizzazione delle aree, rispetto a quanto ordinariamente avviene nei

procedimenti di espropriazione per la realizzazione di opere pubbliche nei quali, come è stato correttamente ricordato, si fa la stima del valore venale del bene espropriato, non già in funzione del bene e dell'infrastruttura pubbliche che si realizzano, ma in funzione della destinazione d'uso in essere rispetto ai piani regolatori in quel momento.

Consentire una valutazione in funzione delle opere che si costruiscono nell'interesse primario della popolazione dell'Abruzzo provocherebbe, rispetto a questi espropri rapportati all'ordinario, un indebito arricchimento che credo debba essere preso in considerazione anche per il fatto che l'approvazione dei progetti non certifica l'immediata funzione residenziale degli stessi. Infatti, in questo momento si tratta di realizzare opere di interesse pubblico e, quindi, paragonabili ad una infrastruttura, una strada, un'opera di necessità per la collettività e a questo regime è corretto richiamarsi senza avere corsie diverse o, in maniera ancora più discutibile, una diversità di trattamento rispetto a quanto regolarmente avviene.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, a me fa specie sentire parlare di indebito arricchimento. Noi stiamo parlando di una situazione estremamente delicata. Ci sono alcune decine di persone che vivono della coltivazione dei loro campi.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,10)

(*Segue LI GOTTI*). Si prevede di espropriare, con l'articolo 2, la loro unica fonte di reddito, corrispondendo l'indennità per la destinazione agricola che hanno quei terreni; di cosa dovranno poi vivere queste persone?

Stiamo sommando ai drammi altri futuri drammi, non possiamo non farcene carico. Non possiamo ignorare che non stiamo parlando di speculatori ma di gente che vive del lavoro unico di un'attività agricola: se gli togliamo quel bene dovranno pur vivere in futuro, come li assisteremo? Altro che indebito arricchimento.

Se poi pensiamo che all'articolo 3 sono previsti incentivi e aiuti qualora vi siano state conseguenze economiche per le attività di impresa provocate dal sisma, come non considerare le conseguenze economiche non provocate dal sisma ma dagli espropri delle uniche attività dei nostri concittadini? Mi rivolgo anche al Presidente della Commissione agricoltura: non possiamo essere indifferenti di fronte a questo tema e sommare dramma a dramma. E allora, quanto meno indennizziamo tali attività con il valore che si assegna all'area considerandola a destinazione urbanistica e non quale terreno agricolo.

Quantomeno indennizziamo in questo modo, diversamente noi, nel nome dell'interesse pubblico, sacrificheremo queste situazioni creando una nuova categoria di disgraziati, colpiti indirettamente dal sisma. Questo non lo possiamo consentire, nel rispetto della dignità umana e delle persone, del sacrificio e del lavoro. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Signor Presidente, sono stato chiamato cortesemente in causa dal collega Li Gotti; comprendo e mi unisco al suo grido di dolore a soccorso delle popolazione agricola colpita. Peraltro, voglio ricordare a me stesso, al senatore Li Gotti ed a tutti i colleghi, che già la legislazione attuale sugli espropri, come ricordava correttamente il senatore Rossi, prevede nel caso dei piccoli proprietari, dei piccoli contadini, dei coltivatori diretti, gli agricoltori a titolo principale, i cosiddetti agricoltori professionali, la triplicazione (tre volte tanto) dell'indennità di esproprio.

Aggiungo anche che negli ultimi anni si assiste, almeno nelle Province più evolute, ad un sostanziale allineamento tra i valori di esproprio stabiliti a livello provinciale ed i valori venali di mercato dei terreni agricoli. Lo dico per esperienza diretta.

Quindi, secondo me occorre che le Province siano messe nelle condizioni, con le commissioni di esproprio provinciale, di effettuare degli estimi corrispondenti ai valori reali, anche se, lo dico per

tranquillizzare il senatore Li Gotti (che ha perfettamente ragione in linea assolutamente generale), è già prevista una triplicazione dell'indennizzo, quindi nessuno viene messo sulla strada.

Facciamo un esempio pratico: il coltivatore diretto che viene espropriato dei suoi tre ettari di orto o dei suoi cinque ettari di pascolo con la triplicazione potrà comprarsi dieci ettari di terreno, come minimo, se non quindici, da un'altra parte. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.270/300, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.270.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.270, presentato dalla Commissione .

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. L'emendamento 2.29 è ritirato, mentre sull'emendamento 2.30 è stato formulato l'invito a trasformarlo in ordine del giorno.

LEGNINI (PD). Accolgo l'invito a trasformare l'emendamento 2.30 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.30 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.305.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.305, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.32.

RANUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, intervengo brevemente in dichiarazione di voto, richiamando ancora l'attenzione del Presidente della Commissione e del Governo sugli emendamenti 2.32, 2.33 e 2.47, che tendono a dare trasparenza alle procedure riguardanti l'utilizzo dei tanti soldi degli appalti che arriveranno in Abruzzo.

L'emendamento 2.32 prevede che i documenti relativi al collaudo dei lavori e al rilascio del documento di abitabilità da parte dei Comuni debbano essere correlati dal DURC. Cosa è il DURC? Il DURC è un documento che attesta l'incidenza della manodopera sul valore dell'intervento e ciò serve a dare la possibilità alle aziende di lavorare in chiaro, di non subire la concorrenza sleale di coloro che si avvalgono del lavoro in nero e a far sì che in Abruzzo si possa fare una ricostruzione sana, veloce e nella trasparenza.

Gli emendamenti 2.33 e 2.47 vanno nella medesima dichiarazione. L'emendamento 2.33 prevede che la lavorazione della categoria prevalente nel subappalto si riporti al 30 per cento, dando così la possibilità alle imprese abruzzesi di poter lavorare e di non vedere l'invasione di imprese provenienti da altre Regioni. L'emendamento 2.47 stabilisce invece che il pagamento avvenga con bonifici bancari e, quindi, che non ci sia passaggio di denaro se non con una sua tracciabilità.

Tutti questi emendamenti vanno nella direzione di cui tutti quanti noi ci siamo detti (ossia quella della trasparenza), nella preoccupazione che la malavita organizzata possa mettere le mani su una grande disgrazia come questa (anche se purtroppo sappiamo che laddove ci sono grandi lavori e grandi afflussi di denaro la malavita organizzata è la prima ad accorrere). I tre emendamenti - ripeto - sono volti alla realizzazione di tale obiettivo. Chiedo, quindi, ancora una volta, al relatore e al Governo di ripensarci e alla maggioranza di tenere in considerazione questi emendamenti. Infine, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.32. *(Applausi del senatore Villari).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ranucci, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.32, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 11,19)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.33.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.33, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.34.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.34, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Il senatore Digilio si reca tra i banchi dell'opposizione).

Invito i soli senatori presenti a votare. Votare per i colleghi assenti non ha senso, è negativo e non modifica neppure il risultato.

GARRAFFA (PD). C'è la senatrice Bonfrisco!

PRESIDENTE. Senatore Virgilio, la richiamo! Torni al suo posto, è il senatore Segretario che deve effettuare queste operazioni.

La richiamo per la seconda volta e chiedo che questo richiamo sia messo a verbale. Senatore, se continua la espello dall'Aula! *(Commenti dai banchi della maggioranza)*. Poiché c'è il senatore segretario che sta compiendo questa operazione nessuno, oltre il senatore segretario, deve farlo. Non ci devono essere intromissioni e interferenze. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.306.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.306, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento 2.35 è stato trasformato in ordine del giorno, invito il relatore ed uil rappresentante del Governo a pronunziarsi in proposito.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, ho appena ricevuto il testo dell'ordine del giorno G2.35 riguardo al quale suggerisco, innanzitutto, di sostituire le parole «a diramare disposizioni allo scopo» con le altre: «a valutare l'opportunità di tener conto».

Per mio conto, l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione, ma per il giudizio finale mi rimetto al Governo.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Come preannunciato dal relatore, l'ordine del giorno con la riformulazione proposta dal relatore, può essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il Governo, dunque, accoglierebbe l'ordine del giorno G2.35, a condizione che il dispositivo venga riformulato.

Senatore Fluttero, lei è d'accordo?

FLUTTERO (*PdL*). Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.37, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.39, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.307.

ZANDA (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Zanda, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.307, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.308.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.308, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.42 c'è un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Senatore Lusi, accetta tale invito?

LUSI (*PD*). No, signor Presidente, e ne chiedo la votazione.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.42, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.43.

DI STEFANO (PdL). Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.44 c'è un invito a trasformarlo in ordine del giorno.

CICOLANI (PdL). Accolgo l'invito, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.44 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.46.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.46, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.47.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.47, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.48 c'è un invito al ritiro.

DI STEFANO *(PdL)*. Accolgo l'invito, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.702.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.702, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.309 c'è un invito a trasformarlo in ordine del giorno; lo accoglie, senatore Mascitelli?

MASCITELLI *(IdV)*. No, Presidente. Non accolgo l'invito e chiedo la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 2.309.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.309, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.51.

FLUTTERO *(PdL)*. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.601, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.52, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.310.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.310, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.54 è improcedibile.

L'emendamento 2.800 è stato accantonato.

Passiamo all'emendamento 2.55.

FLUTTERO *(PdL)*. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.703.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.703, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.704.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.704, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

FLERES *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES *(PdL)*. Signor Presidente, è la seconda volta che succede questa mattina: anche per questa votazione il sistema non ha registrato il mio voto. C'è qualcosa che non fa contatto bene.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e resta agli atti che lei era presente e ha votato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.311.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.311, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.59.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.59, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.705.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.705, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.312 (testo 2).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.312 (testo 2), presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, propongo di votare l'emendamento 2.630 come aggiuntivo all'articolo e non al comma 12. Mi sembra inoltre corretto suggerire la seguente modifica: «Il Governo è tenuto a trasmettere un'informativa annuale al Parlamento». Poi sarà cura dei Presidenti di Camera e Senato trasmetterla alle Commissioni competenti. Mi sembra una formulazione più in linea con la nostra prassi istituzionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2000, presentato dal Governo.

E' approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.64, presentato dalla Commissione.

E' approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.314.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.314, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G2.300.

D'ALI, *relatore*. Sull'ordine del giorno G2.300 ho già espresso un parere positivo, frutto anche di una sollecitazione in sede di discussione degli emendamenti. Avevo anche segnalato ad alcuni colleghi che avevano presentato emendamenti di uguale tenore - ma non sta a me dirlo e si tratta quindi di una pura segnalazione - di completare l'ordine del giorno con il contenuto dei loro emendamenti. Il parere comunque è favorevole e spero che il Governo lo possa accogliere.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

FLUTTERO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLUTTERO (*PdL*). Signor Presidente, abbiamo votato l'emendamento 2.312 (testo 2), poi siamo passati al 2.630 e quindi abbiamo concluso la trattazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2. Non sono stati posti in votazione gli emendamenti 2.570, 2.313 e 2.62, di argomento omogeneo. Non ho compreso le intenzioni del relatore e del Governo su questi emendamenti o forse ero distratto.

PRESIDENTE. Senatore Fluttero, è stato deciso di accantonare questi emendamenti, per riprenderli quando sarà esaminato l'articolo 3.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, anche a nome dei senatori Lusi, Della Seta e Legnini, chiedo di aggiungere la firma all'ordine del giorno G2.300, di cui è primo firmatario il senatore Mascitelli.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, è d'accordo?

MASCITELLI (*IdV*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.300 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.19, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Sull'emendamento 2.0.1 è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo al senatore Piccone se intende accogliere tale invito.

PICCONE (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.0.300.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.300, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.301.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.301, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine di giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare una riflessione sull'articolo 3, perché la Commissione bilancio - il presidente Azzollini ne potrà dare atto - ha accantonato l'esame della copertura finanziaria su due emendamenti molto importanti, uno della Commissione e uno a firma di colleghi del Partito Democratico, che attengono alla verifica dell'integrità della copertura finanziaria per gli interventi di ricostruzione con particolare riferimento alla prima casa. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. La prego, senatore Legnini, attenda un attimo.

Colleghi, chi vuole uscire dall'Aula può farlo; state tranquilli che non ho fatto chiudere, né sigillare le porte. Invito soltanto chi ha esigenza di allontanarsi a farlo rapidamente, perché il senatore Legnini sta ponendo una questione rilevante e vorrei quindi dar modo a quelli che rimangono di seguire.

LEGNINI *(PD)*. La ringrazio, signor Presidente.

A seguito di una nostra precisa richiesta, il Presidente della Commissione bilancio ha disposto l'acquisizione di una relazione tecnica integrativa su quegli emendamenti, anche se naturalmente la valutazione si estende poi alla copertura finanziaria dell'intero articolo 3.

Per questa ragione, le chiedo di voler disporre l'accantonamento dell'intero articolo 3, in attesa che la Commissione bilancio faccia il suo lavoro, poiché è evidente che tutti gli emendamenti che insistono su questo articolo interferiscono sul problema di carattere finanziario cui ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla richiesta di accantonamento dell'intero articolo 3 avanzata dal senatore Legnini, in base alle motivazioni espresse con riferimento al lavoro che la Commissione bilancio deve ancora fare.

In questo caso, si passerebbe all'illustrazione e alla successiva votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, mi pare che tutte le questioni relative all'articolo 3 siano state tutte ampiamente risolte: ci può essere forse un'esigenza di chiarimento che può venire fuori dalla discussione.

Non ho difficoltà. Se dobbiamo accantonare l'articolo 3, che è veramente importante per il prosieguo della discussione, dobbiamo sospendere i lavori. Non possiamo passare direttamente all'esame degli altri articoli, perché - ripeto - è essenziale definire l'articolo 3 per procedere con gli altri. Non mi sembra vi siano problemi di bilancio, a meno che il Presidente della 5^a Commissione non intenda intervenire.

AZZOLLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (PdL). Signor Presidente, intervengo solo per una questione di natura tecnica. L'accantonamento di quell'emendamento e la relazione tecnica richiesta, che va incontro ad esigenze molto giuste poste all'interno della Commissione, tecnicamente non impedisce che si discuta degli altri emendamenti. Ciò perché, ove si dovesse modificare, su quegli emendamenti, sulla base della relazione tecnica del Governo, la copertura finanziaria, rendendola più idonea, o non si dovesse modificare, sarebbe una questione che a quel punto ben si potrebbe introdurre. È chiaro che l'accantonamento di quell'emendamento impedisce il voto finale sull'articolo, ma non su tutti gli altri emendamenti.

Questo esclusivamente sotto il profilo tecnico. Per le altre questioni, la decisione naturalmente non compete a me.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, propenderei a procedere. Capisco la sua obiezione. Ho ascoltato anche i rilievi tecnici, però in questo momento ho una preoccupazione. Ci siamo tutti impegnati perché questo provvedimento venga approvato entro domani. Avevo preso in considerazione l'idea di passare immediatamente agli emendamenti relativi all'articolo 4 accantonando l'intero articolo 3, così come richiesto, ma in realtà viene detto che ci sarebbe bisogno di una sospensione che comporterebbe un'interruzione dei lavori. D'altra parte, occorre tener presente anche quanto detto dal presidente Azzollini, cioè che, dal punto di vista tecnico, mentre sul voto finale ci sarebbe un'incidenza, l'emendamento accantonato, per quanto sia rilevante, non impedirebbe lo svolgimento del lavoro sugli altri emendamenti.

Sulla base di questo, la inviterei a riflettere e a valutare se è possibile procedere.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, la prego di credere che la questione che ho posto ha una sua rilevanza e, se crede, mi diffondo nello spiegare la consistenza del problema che ho sollevato. Stiamo parlando dell'aspetto centrale del provvedimento, cioè se ci sono o meno le risorse sufficienti, relativamente sia al testo che agli emendamenti approvati in Commissione e ad altri presentati, per la ricostruzione della prima casa e di altro. È evidente che nel momento in cui la Commissione, come ha detto il presidente Azzollini, ha disposto l'acquisizione, proprio sul punto della correttezza della copertura finanziaria della ricostruzione, di una nuova relazione tecnica, non comprendo come si possano vagliare gli emendamenti all'articolo 3.

Purtuttavia, poiché il nostro intento non è in alcun modo dilatorio né di altro genere, ma è esclusivamente quello di pervenire ad un esame puntuale e informato del provvedimento, potremmo anche procedere con l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3, riservandomi poi di intervenire, emendamento per emendamento, su quelli che hanno un'interferenza diretta sul tema della copertura.

Credo che saranno diversi, perché è vero quanto detto dal presidente Azzollini che tecnicamente non vi sarebbe un impedimento; però, vi è una strettissima correlazione tra diversi di questi emendamenti e il problema a cui mi sono riferito.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, dall'esame delle carte, che ho fatto rapidamente, sono molti gli emendamenti condizionati da questo problema. Quindi in realtà possiamo illustrarli, ma poi avremo un bel blocco su cui non potremo procedere. In ogni caso, se non si può andare avanti sull'intero articolo 4 (emendamenti e votazioni) e si dovesse sospendere, preferirei questa strada. Non possiamo andare avanti immediatamente sull'articolo 4, vero?

D'ALI', *relatore.* No.

PRESIDENTE. Benissimo. Allora seguiamo l'altra strada, sulla quale anche il senatore Legnini era d'accordo.

Illustriamo gli emendamenti all'articolo 3. Quelli sui quali ci sarà una richiesta di non procedere, verranno accantonati. Il lavoro sarà solo un po' più complicato dopo.

Invito dunque i presentatori ad illustrare gli emendamenti e l'ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

PASTORE (PdL). Signor Presidente, illustro gli emendamenti spostati dall'articolo 2 all'articolo 3, che riguardano le questioni, da non sottovalutare, dei condomini.

Il terremoto ha colpito un'intera città, quindi le proprietà condominiali sono numerose. Occorre allora verificare se la disciplina vigente nel nostro sistema, come dettata dal codice civile, favorisca o intralci la ricostruzione. Un conto infatti è ricostruire o recuperare un condominio in una situazione normale. Un altro è recuperare un contesto abitativo con più unità in una situazione come quella aquilana, per la quale è evidente la necessità di intervenire in maniera coordinata.

Allora, il mio emendamento, che diventa aggiuntivo ad un emendamento approvato già in Commissione, riduce i *quorum* assembleari per decidere la ricostruzione del fabbricato. Questo al fine di favorirla. Infatti, in caso contrario, potrebbe anche non essere effettuata per l'opposizione di una parte dei proprietari di unità immobiliari. È comunque salvaguardato il principio della maggioranza per capi, cioè per proprietari; si riduce il *quorum* dei millesimi di proprietà necessari per deliberare. In questo modo le norme del codice che già disciplinano queste situazioni potranno essere applicate in maniera più snella, più efficace e rispondente agli scopi e ai dettati della disciplina dell'articolo 3.

ASTORE (IdV). Signor Presidente, si tratta di emendamenti di buon senso per i quali mi rivolgo ai senatori abruzzesi della maggioranza, che spero riescano a convincere i loro colleghi. Ritengo infatti che in questa materia la chiusura netta della maggioranza nei confronti delle proposte dell'opposizione sia assurda.

Come sapete, in alternativa alla ricostruzione, verrà finanziato anche l'acquisto. In proposito, l'emendamento 3.309 chiede di esentare, a determinate e rigorose condizioni, da ogni tributo, con esclusione dell'imposta sul valore aggiunto, gli atti di acquisto di prima casa, anche ubicata in comuni non colpiti dal sima, come nel caso di Pescara. Mi sembra una norma ragionevole per dare un certo vantaggio a chi deve riacquistare la casa.

MARINI (PD). Signor Presidente, illustro l'emendamento 3.222 (testo corretto) e faccio un breve cenno anche all'emendamento 3.0.303 (testo corretto). Se sarà necessario, fornirò ulteriori chiarimenti in sede di dichiarazione di voto.

L'emendamento 3.222 (testo corretto) riguarda la ricostruzione dei centri storici e, in particolare, un numero sostanzioso di palazzi di impostazione rinascimentale, ricostruiti ai primi del Settecento dopo il terremoto del 1703, che non siano prime case e magari appartenenti a cittadini che non risiedono all'Aquila. Siamo nell'ordine di qualche centinaio di case, che danno il senso al centro storico. In questo emendamento c'è un impegno e devo ammettere che in Commissione, con un'esplicitazione di posizione da parte del Governo, un passo avanti è stato compiuto. Noi lo

vorremmo più completo, sostenendo che, comunque si consideri l'economia della Provincia dell'Aquila, il polo informatico non esiste più e che, se anche resistono i settori farmaceutici e meccanici (che vanno indubbiamente difesi), la prospettiva di quella Provincia - come abbiamo detto altre volte - è nella valorizzazione del territorio, nel turismo e nel recupero di produzioni di nicchia allo scopo di trattenere i giovani.

Quindi, ricostituire il patrimonio culturale, naturalmente sentendo e riconoscendo i poteri che ha il Ministero dei beni culturali, è uno dei punti fondamentali per trattenere i giovani sul territorio e proiettarsi nel futuro. Vi è quindi un impegno, dopo il primo passo fatto in Commissione, di mettere al centro delle preoccupazioni questa enorme questione.

Signor Presidente, se lei va all'Aquila in questi giorni, vedrà che la città fa ancora impressione malgrado i lavori di primo intervento. Non c'è nessuno. Quindi, questo è un punto centrale per la ricostruzione. Del resto, il marchese Garofalo, inviato dai Borboni dopo il terremoto del 1703, per salvaguardare la città che si stava spopolando, chiese la sospensione per dieci anni di ogni tributo, motivandola (anche se allora la neve e le montagne non rappresentavano un bene come adesso) con la ripresa della città.

Io ritengo importanti questi due emendamenti e, se serve qualche chiarimento ulteriore, tornerò su di essi in dichiarazione di voto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

VALENTINO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO (PdL). Signor Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'emendamento 3.222 (testo corretto) illustrato poc'anzi dal senatore Marini, perché condivido appieno lo spirito dell'emendamento e le ragioni che egli ha sostenuto in maniera certamente apprezzabile. Il cuore e l'anima dell'Aquila sono il suo centro storico, quei palazzi gentilizi che rappresentano la sua tradizione e la sua cultura. Quindi, un'attenzione maggiore verso l'edificazione più celere merita grande apprezzamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 3 si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.700 e 3.701. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.600 della Commissione.

Vi sono poi una sente di subemendamenti all'emendamento 3.5000 della Commissione, su tutti i quali il parere è contrario.

Ora, come lei ha suggerito, vorrei illustrare l'emendamento 3.5000 della Commissione, che costituisce una modifica al testo originario, approvata in Commissione con ampio dibattito e con il consenso anche di quasi tutte le forze politiche presenti, e che chiarisce la portata dell'intervento per la ricostruzione.

La chiarisce nel senso che le spese per la ricostruzione, l'acquisto di casa equivalente o la ristrutturazione degli immobili adibiti ad abitazione considerata principale vengono risarcite. Quindi le abitazioni principali vengono interamente risarcite del danno che hanno subito. Questo è un momento importante, come si è sottolineato in più interventi, perché si accerta con chiarezza questo punto.

L'altro punto di chiarezza che è scaturito dalla discussione riguarda l'utilizzo del credito d'imposta, che avviene su richiesta dell'interessato, quindi la discrezionalità è riservata al beneficiario e, per un'ulteriore interpretazione, ritengo di poter affermare che il credito d'imposta, sempre su base volontaria, sia utilizzabile anche in occasione di eventuale ammortamento di finanziamenti agevolati. Questo chiarisce ulteriormente il quadro, come era stato chiesto. Forse il testo avrebbe potuto esprimersi in termini più efficaci, ma rispetta comunque il senso che tutti noi abbiamo inteso. Per questo ritengo possa essere approvato.

La lettera d), inoltre, aggiunge una novità: infatti mentre prima il rimborso dei mutui, in mancanza di chiarezza sul risarcimento integrale, era considerato complementare all'intervento contributivo, adesso invece è considerato aggiuntivo. Il Governo ha ritenuto di dover intervenire ulteriormente in favore di quei cittadini che, nella normalità della loro attività e della loro sistemazione familiare, avevano deciso di acquistare un'abitazione principale; lo avevano fatto accendendo un mutuo e quindi sicuramente avevano e hanno un debito residuo. Il Governo interviene su questo debito residuo con un cifra sino a 150.000 euro assumendosi l'onere del pagamento. Questo mi sembra un

aumento significativo dell'intervento del Governo sia in termini di chiarezza, rispetto ai contributi e all'utilizzo del credito d'imposta, sia in termini di risorse, perché sicuramente saranno moltissimi i cittadini e i nuclei familiari che beneficeranno di questa ulteriore previsione.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 3.300, 3.301, e 3.18.

Invito al ritiro dell'emendamento 3.20, altrimenti il parere è contrario, stante il parere contrario della 5ª Commissione e anche perché alcune sue previsioni sono state inserite nell'emendamento governativo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.303 mentre invito al ritiro degli emendamenti 3.304, che mi pare abbastanza superato, 3.305 e 3.306, che tratta la stessa materia, altrimenti il parere è contrario.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione, in mancanza di una clausola di invarianza finanziaria, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.307.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 3.702, 3.28 (sul quale è contrario anche il parere della 5ª Commissione), 3.703, 3.33, 3.704, 3.705 3.308, 3.309, 3.310, 3.706, 3.311, 3.44 e 3.707.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.50, che è della Commissione. Credo che a questo punto inseriremo anche la discussione sugli emendamenti, che abbiamo posticipato, all'articolo 3, relativi al problema dei condomini.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 3.708, 3.709, 3.710, 3.711, 3.55, 3.57, 3.312, 3.712 e 3.713.

Naturalmente, su tutti questi emendamenti, su cui ho espresso parere contrario, resta fermo l'impegno del relatore e del Governo ad esaminare eventuali ordini del giorno. Infatti, come ho più volte spiegato ai colleghi, questo non è l'unico provvedimento che sarà assunto in materia di soccorso delle zone colpite dal terremoto. Poiché gli emendamenti su cui ho espresso parere contrario intervengono su fatti della ripresa economica (l'attivazione di imprese e così via), ritengo si possa elaborare un ordine del giorno che non mancherà di trovare non solo l'approvazione del relatore e del Governo, ma, credo, anche la condivisione di tutte le forze politiche. Da questo punto di vista, sarebbe opportuno che questi emendamenti vengano ritirati, in maniera tale da evitarne la bocciatura e da sostituirli con un ordine del giorno propositivo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.63, mentre il parere è contrario sugli emendamenti 3.714, 3.715 e 3.450.

Sull'emendamento 3.313 del relatore il mio parere è favorevole e va incontro anche a quanto detto dal senatore Marini.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.716, 3.314, 3.315 e 3.316.

Anche con riferimento all'emendamento 3.717 sarebbe forse più importante un ordine del giorno, che sarebbe sicuramente condiviso da tutte le forze politiche: infatti, questi emendamenti, a partire da questo presentato dal senatore Lusi, per seguire con i successivi, affrontano il problema sicuramente importante e sensibile delle condizioni di disagio economico in cui si vengono a trovare le aziende municipalizzate e gli stessi comuni. (*Brusio. Richiami del presidente*).

Come ho detto, siamo ancora in una fase di emergenza per cui non è quantificabile questo tipo di disagio e quindi sarebbe più opportuno che il Senato impegnasse il Governo a riferire sull'argomento e a prendere importanti decisioni in merito quando si avrà un quadro completo del disagio economico che comuni e società municipalizzate hanno subito a seguito del terremoto.

Non vi è dubbio che, così come assistiamo i cittadini, i proprietari dell'abitazione principale e i beni storico-culturali e così come andremo ad assistere le imprese, dobbiamo anche assistere quelle imprese che essendo pubbliche forniscono servizi. Tuttavia, credo sia prematuro affrontare oggi il discorso e quindi ritengo che, anche su questo argomento, che è stato sollevato ed è importante, si possa convenire sulla stesura e l'approvazione di un ordine del giorno che sia impegnativo per il Governo per esaminare, come ho già detto, interventi a favore dei comuni e delle aziende municipalizzate non appena il quadro sarà chiaro. Pertanto, il parere è identico anche sugli emendamenti 3.718 e 3.719. (*Brusio.*)

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, un momento di attenzione o comunque di silenzio: è faticosissimo lavorare così! Non so come faccia lei, senatore D'Alì e le esprimo le mie personali felicitazioni.

D'ALI', *relatore*. Bisogna avere un po' di esperienza sulle spalle.

Il parere è contrario sugli emendamenti 3.720, 3.317, 3.318 e 3.319. L'emendamento 3.810 è della Commissione, quindi il parere è favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.721 e 3.320, nonché sull'emendamento 3.321, anche perché entra nel merito della modalità di corresponsione dei contributi e questo sarebbe meglio fosse riservato alle ordinanze. Ho più volte cercato di inquadrare il contesto normativo in cui si muove questo decreto, sottolineando che esso dà le linee guida e gli indirizzi, stabilisce alcuni limiti e tipologie e poi le ordinanze passano alla fase applicativa.

L'argomento dell'emendamento 3.321 mi pare pertanto più da contenuto di ordinanza e potrebbe essere meglio recepito anche attraverso un ordine del giorno. Per quanto riguarda l'emendamento 3.323, come ho già detto, invito al ritiro oppure il parere è contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.324.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.222 del senatore Marini vorrei, signor Presidente, proporre di posticiparne la discussione all'articolo 14, dove c'è un importante emendamento del Governo, già approvato in Commissione, che tratta proprio l'argomento dei centri storici; quindi, se il senatore Marini e coloro che hanno aggiunto la firma a quell'emendamento sono d'accordo, rinvierei la discussione in seno all'articolo 14.

Esprimo parere contrario all'emendamento 3.83; si tratta di un profilo operativo che è meglio inserire nelle ordinanze. Esprimo parere contrario agli emendamenti 3.84 e 3.722; anche in questo caso, credo che le ordinanze, che sono emesse con il concerto del Ministero dell'economia, disciplineranno l'utilizzo dell'eventuale quota di credito d'imposta non immediatamente assorbita a copertura del contributo. Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 3.325 (anche perché ci sono alcuni emendamenti approvati in Commissione che trattano l'argomento) e 3.326.

Esprimo parere contrario all'emendamento 3.327; anche qui bisogna discuterne in seno all'emendamento del Governo 14.500. Quindi, il mio parere è contrario a meno che non si decida di farne un'unica trattazione; si parla infatti dei centri storici e dei criteri di ricostruzione. Comunque, mi sembra che sia solamente l'emendamento del senatore Marini da portare in seno all'emendamento 14.500. Esprimo parere contrario agli emendamenti 3.89 e 3.723. L'emendamento 3.202 è della Commissione e non posso che essere favorevole.

L'emendamento 3.328 mi sembra assolutamente ultroneo, anzi, direi quasi fuori dalle previsioni adottate e quindi il parere è contrario. Il parere è contrario all'emendamento 3.724; si potrebbe trasformare, volendo, in un ordine del giorno, ma rientra in quel ragionamento che facevo poco fa, in ordine alla gestione delle società municipalizzate. Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 3.329, 3.330, 3.98 e 3.331. L'emendamento 3.100 è della Commissione.

Ho ricevuto, signor Presidente, il subemendamento del Governo 3.100/1, che mi sembra opportuno, sul quale esprimo il mio parere favorevole.

Esprimo parere contrario all'emendamento 3.101, perché mi sembra un po' eccessivo: si potrebbero trovare altre soluzioni. L'emendamento 3.850 è della Commissione e riprende il tema dei condomini; forse è questa la sede più adatta per poter trasferire quelli che abbiamo postposto dall'articolo 2. Esprimo parere contrario all'emendamento 3.725, perché anche questo troppo dettagliato, è meglio come materia di ordinanza.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.726, c'è una misura approvata in Commissione sull'istituzione della zona franca. Inviterei il senatore Lusi, la senatrice Finocchiaro e gli altri senatori a farvi riferimento, anche se loro propongono un periodo di dieci anni che non è tecnicamente proponibile. Vi è anche, peraltro, un sub emendamento del relatore all'emendamento approvato in Commissione, che propone la corresponsione delle sovvenzioni per la zona franca in ambito triennale, non solamente 2009 come approvato in Commissione, ma anche 2010 e 2011. In questo momento, confesso che non ricordo a quale articolo lo abbiamo piazzato; proporrei in ogni caso al senatore Lusi - se non vuole ritirarlo, dato che abbiamo approvato l'altro emendamento in Commissione - di posticiparne la trattazione assieme all'emendamento della Commissione.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 3.332 e 3.105.

L'ordine del giorno G3.200 è di per sé condivisibile ma mi sembra un po' scarno sulla materia delle conseguenze economiche sfavorevoli per le imprese. Inoltre, il sottosegretario Menia mi avverte del fatto che esso è perfettamente uguale all'ordine del giorno G6, presentato dalla Commissione, approvato in seno all'articolo 1 ieri mattina. Invito pertanto i presentatori a ritirarlo e considerarlo nell'ambito delle decisioni assunte in quella sede.

Sull'emendamento 3.0.300 c'è un parere contrario della 5ª Commissione, quindi, in mancanza della clausola di invarianza finanziaria, inviterei il senatore Pastore a ritirarlo; lo stesso vale per quanto riguarda l'emendamento 3.0.303 (testo corretto), primo firmatario il senatore Marini, che invito a ritirare poiché questa materia andrebbe discussa più avanti, e per il 3.0.701, del senatore Legnini, che invito a ritirare (se il senatore Legnini lo ritiene, potremo affrontare la questione in sede di esame dell'articolo 14).

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 3.0.700 e 3.0.301 (su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario per varie condizioni). Poiché la 5^a Commissione ha espresso parere contrario all'emendamento 3.0.302, anche il parere del relatore è contrario. Sull'emendamento 3.0.702, che concerne un'ulteriore proposta di intervento sui beni culturali, il parere è contrario anche per le modalità di compilazione della relativa copertura. Poiché la 5^a Commissione ha espresso parere contrario all'emendamento 3.0.7 anche il parere del relatore è contrario a tale proposta. Infine, sull'emendamento 3.0.9 c'è un'osservazione della 1^a Commissione e quindi chiedo ai proponenti di ritirarlo, diversamente il mio parere sarà contrario. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Invito davvero i colleghi quantomeno a far silenzio; credo che sarebbe utile anche seguire, ma, insomma, almeno fare silenzio.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, a lucro di tempo i pareri del Governo sono tutti conformi a quelli espressi dal relatore. Una sola notazione: il subemendamento del Governo 3.100/1 va ad emendare l'emendamento 3.100 della Commissione e su questo il relatore ha espresso parere favorevole, quindi la questione è risolta.

Chiederei poi al senatore Marini, per quanto riguarda l'emendamento 3.222 (testo corretto), che riguarda la ricostruzione dei centri storici, di aderire alla proposta del relatore, quindi o di accantonarlo o di posporne comunque l'esame al momento della discussione dell'articolo 14, che riguarda la ricostruzione dei centri storici.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.700. Vi prego di prendere posto e di evitare le scene che si ripetono.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, approfitto della dichiarazione di voto favorevole all'emendamento 3.700 per affrontare un problema che in realtà l'Aula ha già sfiorato quando è stato proposto l'accantonamento di tutti gli emendamenti all'articolo 3.

Signor Presidente, la questione si pone, grosso modo, nei seguenti termini: noi abbiamo un decreto emanato dal Governo che all'articolo 3 definisce - sarebbe meglio dire definiva, perché ormai il lavoro molto positivo della Commissione ha modificato queste provvidenze a favore dei terremotati - un intervento a favore delle attività di ricostruzione delle abitazioni e degli opifici interamente distrutti o gravissimamente danneggiati e in ogni caso inagibili. Quell'intervento viene finanziato con una serie di misure di aumento delle entrate (con particolare riferimento alle entrate da prelievo fiscale sui giochi) e viene poi coperto fondamentalmente facendo riferimento alle risorse contenute nel Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e di cui noi abbiamo avuto conto, da parte del Governo, con relazione tecnica regolarmente asseverata dal Ragioniere, che oggi dispone di una cifra molto ingente e pienamente disponibile (cioè non impegnata) di circa 7 miliardi di euro. Le provvidenze disposte in particolare dall'articolo 3 del decreto-legge originario venivano dunque coperte con riferimento al comma 1 dell'articolo 14, che si riferisce, appunto, all'uso delle risorse del Fondo strategico per il Paese.

Signor Presidente, la questione è la seguente. Il testo originario dell'articolo 14 recita testualmente che, per coprire gli oneri derivanti da questo provvedimento (e in particolare da quelli dell'articolo 3), si utilizza "un importo non inferiore a 2.000 milioni e non superiore a 4.000 milioni di euro nell'ambito della dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate..." facendo riferimento, in particolare, a quelle "...assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *b-bis*), del decreto-legge 29 novembre 2009, n. 185" (ho già detto quale sia la sua consistenza).

Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione in particolare su questo punto perché non stiamo sollevando una questione di lana caprina, bensì una questione decisiva. Le provvidenze disposte dal decreto-legge originario si coprono con riferimento all'articolo 14, comma 1, che stabilisce che un importo compreso tra i 2 e i 4 miliardi di euro di quel Fondo strategico viene utilizzato per questo scopo.

L'argomento è presto concluso. Che cosa fa la Commissione? Anche su sollecitazione delle forze di opposizione - e quindi con una larga condivisione - la Commissione modifica in modo integrale, estendendoli, gli interventi a favore della ricostruzione delle case prima abitazione e degli opifici, stabilendo esplicitamente la concessione di contributi a fondo perduto, così da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione. È questa una modificazione molto profonda e positiva del testo del decreto originariamente emanato dal Consiglio dei ministri, con la quale si assicurano due cose: anzitutto, che il contributo è a fondo perduto e, in secondo luogo, che quel contributo a fondo perduto copre interamente l'onere della ricostruzione. È del tutto evidente - del resto, se fosse diversamente, non si capirebbe perché la Commissione abbia approvato quell'emendamento - che questa norma modifica le provvidenze originariamente disposte dal decreto, ampliandole a favore dei colpiti dal terremoto. L'argomento è allora il seguente: se a quel Fondo si attingeva da 2 a 4 miliardi con le vecchie provvidenze (certamente inferiori rispetto a quelle disposte dall'emendamento approvato in Commissione), come è possibile che nell'articolo 14 si faccia sempre riferimento a un importo compreso tra i 2 e i 4 miliardi, dopo che le provvidenze sono state aumentate in modo enorme?

Siccome il Governo ha riferito in Commissione bilancio che su quel fondo non ci sono soltanto 4 miliardi di euro, ma ce ne sono 7 non impegnati (quindi disponibili), è del tutto evidente, signor Presidente, che la proposta di discutere tutti questi emendamenti soltanto dopo che la Commissione bilancio abbia espresso il suo parere sull'emendamento della Commissione era di assoluto buonsenso, visto che quel che vale per l'emendamento della Commissione vale per tutti gli altri. Se sono disponibili fino a 7 miliardi è ovvio che se le provvidenze aumentano bisognerà che nell'articolo 14, comma 1, il riferimento sia da, almeno, 3 miliardi di euro a 5, 6, 7 miliardi in rapporto alla valutazione circa l'entità dei costi da sopportare per aumentare le provvidenze da X, così come erano disposte nel testo originario del decreto, a X più Y, così come sono disposte ora dal testo licenziato dalla Commissione.

Questo è il punto che avrebbe suggerito, come misura di buon senso, di discutere di tutti gli emendamenti all'articolo 3, compreso quello della Commissione, soltanto dopo che il Governo avesse accettato di predisporre la relazione tecnica sull'emendamento approvato dalla Commissione e di presentarla visto che, signor Presidente, la questione è di enorme portata.

Se lasciamo il riferimento «da 2 a 4 miliardi», così come disposto originariamente, il CIPE domani mattina potrebbe utilizzare i miliardi da 4 a 7 per altre destinazioni, dopo di che ricevendo la relazione tecnica scopriremmo che per coprire il decreto, così come è, bisogna incrementare le risorse. Se ne deduce che in questo momento le stesse risorse sono assegnabili a due finalità completamente diverse. Ma è del tutto evidente che una delle due finalità non sarebbe perseguibile. Questo a me sembra soltanto un ragionamento di buon senso quindi è palese che se vogliamo affrontare in termini di ordine logico l'argomento al nostro esame, dobbiamo conoscere il parere della Commissione bilancio sulla base della relazione tecnica sull'emendamento della Commissione che poi finirebbe per riguardare interi emendamenti, perché tutti si coprono sul comma 1 dell'articolo 14, come è inesorabile.

Signor Presidente, termino con un'osservazione. Se si dice «fondo perduto» per coprire l'integrale costo dell'intervento, lei mi sa dire per quale ragione una persona che si comporti razionalmente dovrebbe far riferimento al credito d'imposta sulle imposte che dovrà pagare da qui al 2032? L'economia, come lei sa, sbagliando presuppone comportamenti razionali e questo è certamente sbagliato ed è la ragione per la quale gli economisti sono noti per essere quelli che dopo dieci anni spiegano perché dieci anni prima si erano sbagliati, come disse il maestro di tutti gli economisti. Ma è vero che non possiamo nemmeno trasformare l'economia in una bolletta che prescrive che non ci si comporta razionalmente. Se lo Stato ammette che il cittadino ha subito un danno e si dichiara disponibile a coprire integralmente e a fondo perduto i costi dell'intervento per ristrutturare casa e metterla a posto, secondo voi lo stesso cittadino ricorrerà al meccanismo del credito d'imposta sulle tasse che dovrà pagare? Io penso che per quanto si possa dar spazio al comportamento irrazionale, non ci sarà nessun cittadino dell'Abruzzo colpito dal terremoto che ricorrerà a questa misura.

Il che vuol dire, signor Presidente, che nel 2009-2010 dovremo avere a disposizione tutte le risorse necessarie. Ma questo solleva un problema di grande portata. Quel Fondo è un fondo strategico costituito per interventi le cui risorse - apprendiamo - a metà 2009 non sono ancora state impegnate, né gli interventi - devo dedurre - programmati efficacemente. Ma allora, in termini di cassa, signor Presidente, nel 2009 e nel 2010 di quei 7 miliardi che sono disponibili nel Fondo se a metà del 2009 non abbiamo neanche programmato cosa farne, quanti ne avremmo spesi se non ci fosse stato il terremoto d'Abruzzo e non avessimo impiegato quelle risorse per l'intervento a favore delle provvidenze sul terremoto? Ne avremmo speso una quota molto limitata perché lei sa che c'è un coefficiente di realizzazione della spesa in conto capitale che non va mai oltre il 30 per cento circa.

Allora, qui si pone un problema assai serio che riguarda la correttezza della copertura che stiamo apportando. In ogni caso, dal momento che questa sarà questione di lana caprina da affidare a quelli che, secondo il mio amico Giovanni Pellegrino, si occupano di cose esoteriche alla Commissione bilancio, dal punto di vista della sostanza del provvedimento al nostro esame si pongono due problemi.

Innanzitutto, se non c'è la relazione tecnica sul nuovo emendamento approvato dalla Commissione è evidente che stiamo discutendo completamente al buio, in un contesto nel quale potremmo stare impegnati ad approvare una norma che già oggi non ha più la copertura necessaria, copertura che si può e si deve trovare alzando quei 4 miliardi fino a 5, 6, o quanto necessario, tanto ce ne sono 7 e certamente possiamo utilizzare quelle risorse. In secondo luogo, per un problema di trasparenza, non è serio di fronte al Paese che a metà del 2009 si dica che nel bilancio dello Stato ci sono 7 miliardi di euro impiegabili immediatamente che oggi non sono destinati a fare nulla, perché se non sono destinati a fare nulla l'argomento che ho usato a proposito del rapporto tra competenza giuridica e cassa viene accentuato ed esasperato in modo assolutamente intollerabile. Se tali risorse non sono destinate a far nulla vuol dire che non si sarebbero spese, ma se non si fossero spese noi, impiegandoli per un intervento immediato sul terremoto, stiamo facendo un'operazione che dal punto di vista della cassa è completamente scoperta. Io non credo che queste risorse non fossero destinate a fare nulla; il Governo con serietà di fronte al Paese - posto che sono d'accordo che questi soldi debbano essere usati per il terremoto, non vorrei introdurre equivoci - dovrebbe dire che le risorse dovevano essere impiegate per un determinato scopo ma che, essendo accaduto un accidente drammatico come il terremoto, non si può fare più quello che si era previsto ma un intervento sul terremoto. La pretesa di dire che ci sono 7 miliardi di euro che impieghiamo a questo scopo senza dire chiaramente che cosa avremmo fatto con quegli stessi soldi se il terremoto non ci fosse stato è assolutamente assurda. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

AZZOLLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (PdL). Signor Presidente, le questioni poste dal senatore Morando, per quanto mi riguarda, vano distinte in questa fase dai problemi di merito che egli pone ad un problema di metodo, ovvero se in questo momento le questioni poste impediscono o meno la procedibilità dell'*iter* del provvedimento in Aula. *(Commenti del senatore Morando).* Mi viene chiesto solo questo, senatore Morando.

Il collega Morando pone nel merito due problemi sui quali si è discusso con grande profondità e che la Commissione da me presieduta ha ritenuto così significativi da dovere richiedere una relazione tecnica al Governo, in particolare sulla prima delle due questioni poste, che provo a riassumere.

C'erano delle provvidenze per le quali il Governo stimava una cifra da 2 a 4 miliardi di euro; l'emendamento in questione eleva la misura di quelle provvidenze. Il senatore Morando sostiene che è del tutto evidente che almeno il tetto massimo previsto, quello di 4 miliardi, venga elevato ad una misura che la relazione tecnica deve indicarci e - sostiene sempre Morando - quell'aumento è possibile perché il Governo prende le risorse da un fondo che cifra oggi 7,5 miliardi. Tale questione è stata ritenuta così rilevante all'interno della Commissione che abbiamo chiesto la relazione tecnica al Governo esattamente su quel punto, perché non vi è dubbio onestamente che la misura delle provvidenze elevata comporta necessariamente un tetto più elevato.

La seconda questione è ancora di critica ad una risposta puntuale del Governo in Commissione, ovvero che su quel fondo non c'erano ancora impegni.

A questo punto il senatore Morando compie una critica di ordine politico chiedendosi come sia possibile che, almeno per il 2009, non siano previsti impegni su quel fondo. Ribadisco che sul piano del merito il Governo in Aula ha detto che non sono impegnati e quindi vale la prima delle due considerazioni: se non sono impegnati, e dunque ci sono 7,5 miliardi, una quota degli stessi può essere usata per aumentare il tetto massimo di quelle provvidenze che con questo emendamento vengono aumentate.

Mi sembra di aver riassunto con puntualità le critiche del senatore Morando. Nel merito ho risposto chiedendo la relazione tecnica al Governo, mentre per quel che riguarda il metodo ribadisco quanto detto al senatore Legnini. Quando il Governo porterà la relazione tecnica su questo punto, le questioni sulla copertura saranno integralmente affrontate in quella sede nella quale, poiché in quest'Aula non si vota l'articolo, certamente verrà modificato l'impianto dell'articolo ove il Governo acceda alla richiesta fatta dai senatori.

Solo per questo, signor Presidente, insisto per la questione di metodo, affermando che è possibile procedere perché questi significativi problemi dovranno essere affrontati necessariamente dal momento che la Commissione ha richiesto al Governo la relazione tecnica nella quale esso si dovrà pronunciare sui punti in questione. Credo di aver risposto con puntualità.

PRESIDENTE. Colleghi, le valutazioni e le osservazioni del senatore Morando, nonché le considerazioni del senatore Legnini hanno un fondamento. Se fosse stato praticabile proseguire con l'esame degli altri articoli, come avevo chiesto, la Presidenza avrebbe deciso in altro modo, perché mi rendo conto che questa soluzione è possibile tecnicamente ma presenta qualche aspetto di complessità a tutti evidente.

La decisione della Presidenza è comunque di procedere nell'esame del provvedimento - lo dico esplicitamente - perché ritiene si debba consentire la possibilità di un confronto costruttivo su questo tema all'interno del Senato, dato l'impegno a portare a conclusione l'esame del decreto-legge entro domani. Procedere quindi in altri modi mi sembrerebbero negativo. Questo è stato il criterio che ha guidato la decisione della Presidenza.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3.700, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori, fino alle parole «dalla legge 27 luglio 2004, n. 186»

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Stante l'esito della votazione, risultano preclusi la restante parte dell'emendamento 3.700 e l'emendamento 3.701.

Metto ai voti l'emendamento 3.600, presentato dalla Commissione.

E' approvato.

Gli emendamenti dal 3.5000/430 al 3.306 vengono accantonati in quanto necessitano della relazione tecnica essendo connessi alla questione poc'anzi affrontata.

Sull'emendamento 3.307 (testo 2) è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo dunque al presentatore, senatore Fluttero, se intende accogliere tale invito.

FLUTTERO (Pdl). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dal 3.702 al 3.33 sono anch'essi accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.704.

RANUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 3.704 si riferisce all'ipotesi in cui la Fintecna spa dovesse acquisire la proprietà di appartamenti costruiti in condominio. Vorrei spiegare infatti ai colleghi senatori che la Fintecna potrebbe diventare proprietaria di uno o due appartamenti costruiti in condominio, ceduti da chi abbia deciso di non riparare la propria casa. Ci potrebbe però essere anche un solo abitante di quel condominio che ha intenzione di rimanervi.

Questo emendamento - e mi rivolgo al presidente della Commissione e al rappresentante del Governo - mira semplicemente a fare in modo che la Fintecna spa lavori in maniera coordinata con gli altri abitanti della stessa palazzina, sia per quanto riguarda le parti strutturali (il cemento armato), sia per i tamponamenti. Potrebbe esserci infatti un poverino che ha un appartamento al secondo piano di una palazzina il cui primo e secondo piano, però, con le relative strutture di cemento armato, non vengano riparati.

Si tratta quindi di una proposta che intende introdurre un coordinamento negli interventi di ristrutturazione: inviterei quindi, ancora una volta, il relatore ed il rappresentante del Governo a prendere in considerazione questo emendamento, che è di assoluto buon senso.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.704, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto in votazione la prima parte dell'emendamento 3.705, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori, fino alle parole «sul valore aggiunto».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.705 e l'emendamento 3.308.

Metto ai voti l'emendamento 3.309, presentato dal senatore Astore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.310, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

L'emendamento 3.706 è accantonato.

Metto ai voti l'emendamento 3.311, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.44, presentato dal senatore Andria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.707.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.707, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.50.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, propongo una riformulazione dell'emendamento 3.50 nel senso che dovrebbero essere soppresse le parole «verranno assegnati», mentre all'ultima riga, dopo le parole «quote condominiali» dovrebbero essere inserite le seguenti «l'assegnazione dei fondi».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.50 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.708.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3.708, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori, fino alle parole «a partire».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.708 e l'emendamento 3.709.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.710.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.710, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.711, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.55.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.55, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.57, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.312.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.312, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.712.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.712, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.713.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, il mio intervento è volto soltanto ad ottenere dal relatore un chiarimento perché talvolta certe cose contano nell'applicazione della legge. Abbiamo già votato e respinto, sulla base di un parere contrario, l'emendamento 3. 57, a mio avviso sostanzialmente analogo, almeno in parte, all'emendamento 3.55. Quest'ultimo parla di «attività produttive», ma ho notato che vengano respinti emendamenti che specificano «commerciali, professionali, turistiche», mi sembra del tutto evidente che "produttive" significa che producono beni e servizi. Quindi, questi emendamenti vengono respinti semplicemente perché è ovvio che le attività produttive di beni e servizi sono tutte comprese.

Credo che una precisazione di questo genere sia rilevante ai fini dell'interpretazione sul contenuto della norma. Diciamo che sono respinti non perché si vogliono escludere quelle attività ma semplicemente perché sono già pacificamente comprese nell'espressione «attività produttive».

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, a mio avviso questi emendamenti sono limitativi perché andiamo a specificare alcune categorie ed altre no. Quindi, le parole «attività produttive» le comprende tutte.

Quindi, non solo sono d'accordo con lei, senatore Morando, ma vado oltre nel senso di dire evitiamo specificazioni che possono generare interpretazioni restrittive.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.713.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.713, presentato dalla senatrice Fioroni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.63, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.714.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.714, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.715.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.715, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.450, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.313, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.716.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.716, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.314, identico all'emendamento 3.315.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.314, presentato dal senatore Astore, identico all'emendamento 3.315, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. L'emendamento 3.316 è stato ritirato.

Sull'emendamento 3.717 c'è stato un invito alla trasformazione in ordine del giorno. Senatore Lusi, lo accoglie?

LUSI *(PD)*. No.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.717.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor presidente, gli emendamenti 3.717 e 3.718 pongono un problema molto serio, che è stato riconosciuto tale anche dal relatore, il quale però, in fase di espressione dei pareri, ha detto che è bene discuterne in futuro.

Di cosa si tratta? Le famiglie e le imprese hanno subito o stanno subendo perdite o registrano minori entrate reddituali o di altro tipo molto consistenti. Il sistema degli enti locali e delle società pubbliche che gestiscono servizi pubblici locali è in difficoltà. Vi informo, per esempio, che la società che gestisce i rifiuti a L'Aquila ha già dovuto mettere in cassa integrazione tra le 30 le 40 persone, perché non entrano più le risorse per far fronte al pagamento degli stipendi. Il comune dell'Aquila e i vari comuni del cratere avranno perdite, in termini di minori entrate, di rilevantissima entità. Pensate all'ICI sulle seconde case o ai proventi delle tariffe per i servizi pubblici locali.

Si può affrontare un provvedimento di questo tipo senza porsi il problema dei comuni e della province, insomma degli enti locali in genere, e delle società pubbliche, che rischiano il dissesto finanziario? Il sindaco dell'Aquila è disperato per questo aspetto. Si tratta di un punto qualificante. Accantoniamo gli emendamenti, discutiamone e troviamo una soluzione ora, non dopo. Un problema di questo tipo va affrontato adesso. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, il senatore Legnini, se c'è uno spazio di confronto, chiede un accantonamento.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, sull'accantonamento non ho problemi. Possiamo includere nella complessa discussione anche questo problema, però, ripeto, per gli esiti del dibattito e per le interlocuzioni complessive avute, si tratta di un argomento sul quale difficilmente possiamo trovare una quantificazione o un intervento in questo provvedimento.

Diversamente, se vogliamo accantonare e rinviare l'emendamento 3.718 io non ho problemi al riguardo. Possiamo rinviarlo al pomeriggio di domani e a fine dibattito.

Torno però a dire che questa è la mia opinione e io non posso che ribadirla, anche d'accordo con il Governo.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, io sono della stessa opinione del relatore. Voglio rimarcare, esprimendo un concetto più generale, che tanto il Governo quanto il relatore sono stati molto attenti alle questioni, soprattutto a quelle di sostanza, poste dall'opposizione.

Sinceramente, il metodo per cui c'è sempre qualcosa in più da chiedere qui non funziona.

LUSI (PD). Ma che stai dicendo? Ma dai risposte concrete! Sii rispettoso! Rappresenti il Governo!

PRESIDENTE. Senatore Lusi, la richiamo all'ordine. Faccia parlare il sottosegretario Menia, che ha diritto ad esprimere la posizione del Governo.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Io ho già espresso una considerazione generale e non ritengo di dover aggiungere altro.

Le chiedo, senatore Lusi, di portarmi rispetto.

LUSI (PD). Sei tu che devi portare rispetto! Non hai dato una sola risposta! Sei nullo, sei nullo!

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Non si rivolga a me in quel modo!

PRESIDENTE. Senatore Lusi, lei non può usare queste espressioni. Per quanto forte sia la passione politica, c'è un minimo di rispetto reciproco che, anche nello scontro più duro, deve essere assolutamente mantenuto (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Le rivolgo ancora un richiamo ai fini del verbale. Non è così che si conducono le battaglie politiche.

Ora però, voglio capire bene. Il senatore Legnini non ha chiesto l'accantonamento per far passare la giornata. Egli ha chiesto l'accantonamento - e questo è indice di serietà - nel caso vi sia un margine per poter trovare una soluzione al problema indicato.

Chiedo al relatore se non vi sia alcuna possibilità di convergere, come egli ha detto, oppure se questa c'è. Questo, infatti, è il senso della decisione da prendere.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, io ho detto che su interventi normativi non vi è la possibilità di margine in questa fase del dibattito e di questo decreto. Ho inoltre sottolineato più volte che questo non sarà l'unico intervento che, non tanto il Governo quanto il Parlamento, dovrà assumere una volta preso atto di tutte le necessità degli enti locali, come delle famiglie e delle imprese.

Io avevo suggerito ai colleghi dell'opposizione, in fase di redazione dei pareri, di stilare un ordine del giorno molto puntuale che avrebbe trovato sicuramente anche il consenso di altre forze politiche e, non solo l'accoglimento del Governo, ma anche il voto favorevole dell'Assemblea.

Se dobbiamo andare ai contenuti normativi da inserire in questo decreto, io non posso che continuare a esprimere il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, il problema vero è dunque questo. Se lei ritiene, l'emendamento 3.718 si può trasformare in ordine del giorno. In caso contrario, è inutile accantonarlo.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, innanzitutto vorrei dire che il nostro Gruppo, compreso il senatore Lusi, porta rispetto nei confronti del sottosegretario Menia e di tutti i componenti del Governo. Su questo non vi è dubbio alcuno. Noi, però, non possiamo accettare quella impostazione. Non possiamo ascoltare, sottosegretario Menia, la tesi per la quale che noi staremmo rilanciando. Questo è uno dei punti qualificanti della nostra posizione politica.

Domani mattina i sindaci di quei Comuni e i presidenti di quelle aziende non sapranno come pagare gli stipendi ai lavoratori! È chiaro il concetto? Altro che rinvio per poi valutare e quantificare! Volete affrontarlo questo problema o no?

Se lo volete affrontare, accantoniamolo e discutiamolo, presidente D'Alia, se non lo volete affrontare presentatelo voi un ordine del giorno. Noi vogliamo votare e voi vi assumerete le vostre responsabilità nei confronti di tutti i dipendenti di quegli enti locali, dei fornitori, dei sindaci e di tutti

quanti hanno la responsabilità di erogare servizi pubblici tutti i giorni senza soldi. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

ASTORE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente io credo che, recuperando la serenità e se c'è buona volontà, questo problema si possa risolvere.

Signor Sottosegretario, esiste un precedente: nel 2006 è stata fatta la stessa operazione dal Governo Prodi verso alcuni Comuni del Molise perché quando si parla di minori entrate si parla anche di canoni. Immaginate, ad esempio, i villaggi che stano sorgendo in questo momento intorno ai Paesi più piccoli per i quali si dovranno affrontare anche problemi di tariffe elettriche e quant'altro. Le entrate mancanti saranno tante, non si tratta solo dell'ICI sulla seconda casa perché su una popolazione che soffre non si può certamente infierire con le tariffe.

Tralasciando l'ordine del giorno, io credo che il Ministero degli interni, magari attraverso un'ordinanza e tramite i prefetti, debba quantificare le necessità, perché anche in questo caso bisogna evitare le furbizie da parte degli amministratori locali, per poi rimpiazzare le minori entrate. La situazione è davvero tragica. Credo che sappiate meglio di me che esistono Comuni che si reggono su finanze poverissime. Se ad un Comune di 1.000 o 2.000 abitanti si tolgono 20.000 o 30.000 euro di entrata quel Comune va totalmente in fallimento.

Allora, il Ministero dell'interno, tramite i prefetti o magari tramite la Protezione civile se vogliamo dichiarare Bertolaso, ancora una volta e anche per questo problema, salvatore della patria, deve assolutamente risolvere il problema perché togliere agli Enti locali per quattro o cinque anni le risorse di cui necessitano mi sembra veramente un delitto. Lo dico soprattutto al relatore perché voglio collaborare. *(Commenti del senatore Garraffa).*

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento e credo che sia opportuna una riflessione in questo senso perché quando si vuole, le risorse si trovano. Ricordo a me stesso che questa maggioranza e questo Parlamento hanno approvato risorse per 500 milioni di euro in favore del Comune e della città di Roma, hanno approvato risorse per 140 milioni di euro per la città e il Comune di Catania. Ricordo che è in lista d'attesa il Comune di Palermo per il quale si stanno cercando 80 milioni di euro. Io credo che la situazione eccezionale nella quale si trovano i Comuni interessati dal terremoto, e in particolar modo il Comune capoluogo, meriti un'attenzione e una sensibilità, se si mi è consentito, maggiore proprio in questo momento. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD).*

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Credo di avere chiarito che nessuno vuole ignorare le esigenze dei Comuni che hanno subito il terremoto. In questa sede, a mio giudizio, era apparso eccessivamente anticipato il termine che prevedeva che entro venti giorni dal terremoto si potessero quantificare le conseguenze in termini economici.

GARRAFFA (*PD*). Sei stato amministratore. Lo sai perfettamente!

D'ALI', *relatore*. Che ci saranno dei disagi è assolutamente comprensibile e condiviso. Vi è assoluta disponibilità e volontà di tenerne conto. Se voi ritenete che ciò si possa fare nel giro di 12 ore accantoniamo l'emendamento e discutiamone. Se voi ritenete che si possa quantificare, diciamo «a spanne» il disagio provocato, facciamolo nel giro delle prossime 12-24 ore, entro la giornata di domani, perché, come vi ho detto, un'iniziativa a favore dei Comuni, della Provincia e quant'altro avrebbe l'appoggio da parte di tutte le forze politiche.

Onestamente, però, devo dire che gli esempi che sono stati fatti sono nati sulla base di risultanze maturate in un arco di tempo elevato e chiarite dagli esiti contabili e quindi non sono assolutamente paragonabili.

Comunque, non ho difficoltà. Ripeto: se nel giro di 12 ore riusciremo a capire esattamente, senza essere poi tracciati di usare lo «spannometro», quale può essere un primo intervento utile, anche sulla base degli esiti del dibattito sull'articolo 14, laddove si chiariranno esattamente i contenuti anche economici complessivi e finanziari dell'intero provvedimento, figuratevi se sarò io ad ostacolarlo! Io che sono stato per cinque anni sottosegretario addetto agli enti locali e ho difeso da tutti i Governi e da tutti i Ministeri dell'economia gli interessi degli enti locali!

Non ho assolutamente alcuna intenzione di penalizzare proprio quei comuni che hanno subito un trauma come quello del terremoto. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Era, la mia, una questione di opportunità, nella consapevolezza che un intervento si sarebbe dovuto comunque attuare. Lo vogliamo fare domani? Per me, nulla osta. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento degli emendamenti 3.717 e 3.718, che sono uguali per effettuare le verifiche anzidette.

LANNUTTI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Signor Presidente, vorremmo aggiungere all'emendamento 3.717 le firme mia e dei senatori Mascitelli, Astore, Pedica e Giambrone.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.719.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.719, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.720.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.720, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Commenti dei senatori Asciutti e Giuliano).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Calma! Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.317.

RUSSO *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.317, presentato dal senatore Astore. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.318, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.319.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.319, presentato dal senatore Astore. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.810, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.721.

LUSI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.721, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 3.320, identico all'emendamento 3.321.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, questi emendamenti erano da accantonare.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.320 e 3.321 sono accantonati.

D'ALI', *relatore*. Perché?

PASTORE (*PdL*). Lo decide lui?

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 3.323, c'è un invito al ritiro, è accolto? È accantonato anche questo emendamento?

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, gli emendamenti 3.320, 3.321 e 3.323 tendono ad affrontare il medesimo problema che ha determinato l'accantonamento sotto il profilo della concessione di un acconto, un'anticipazione nel 2009 sulle risorse finanziarie per la ricostruzione.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, non voglio entrare in polemica, però la mia contrarietà su questi emendamenti era dovuta al fatto di fondo che non ritengo opportuno che sia la legge a stabilire il *quantum* del contributo che poi, a mio avviso, deve essere stabilito dall'ordinanza e potrebbe essere superiore a quello proposto o inferiore.

A questo punto, non è un problema di accantonamento per un rinvio a chiarimenti di carattere economico. La proposta, e quindi anche la contrarietà, rientrano in una visione della struttura normativa dei provvedimenti che devono intervenire sul terremoto. A nostro giudizio, l'entità di

un'eventuale acconto immediato deve essere stabilita dall'ordinanza e non dalla norma; per questo ho espresso un parere contrario.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, il relatore D'Alì che è assolutamente attento ad ogni proposta, sia in Commissione che in Aula, evidentemente in questa circostanza - gli chiedo perdono - non lo è stato sufficientemente.

Noi partiamo dall'assunto - ne discuteremo e le ragioni sono state ampiamente illustrate dal collega Morando - dell'insufficienza delle risorse per provvedere all'avvio della ricostruzione della prima casa.

Questi emendamenti, quattro per la verità, dal 3.320 fino al 3.324, tendono esattamente a sopperire a questa asserita, grave carenza di risorse finanziarie. Sosteniamo cioè che almeno, se non si integra la risorsa complessiva nei termini che abbiamo chiesto, per il 2009 anticipiamo una quota a richiesta, pari al 30 per cento, per avviare la ricostruzione. C'entra eccome con il cuore del problema, cioè la sufficienza o no delle risorse per avviare la ricostruzione!

Quindi, stiamo chiedendo un accantonamento perché se troviamo un'intesa sulla prima parte, ritireremo questi emendamenti, altrimenti, chiederemo che essi vengano votati.

PRESIDENTE. Sono pertanto accantonati gli emendamenti 3.320, 3.321, 3.323 e 3.324.

PICCONI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCONI (PdL). Signor Presidente, intervengo per dire al collega Legnini che è impossibile sostituire le anticipazioni di cassa del bilancio dello Stato con delle anticipazioni soggettive rispetto ai possibili beneficiari. Ritengo che ci siano gli elementi perché già nel 2009 si possano avere le risorse per finanziarie la capacità di spesa che saremo capaci di mettere in campo e credo che questa sia una cosa sacrosanta.

La metodologia del rimborso, già anticipata dal Ministro, che viene erogata attraverso banche e consegna delle fatture pagabili a vista, credo che non permetta di deviare da questa metodologia attuando un sistema di anticipi che aprirebbe un mondo di problemi rispetto ai beneficiari.

Credo che sia opportuno concludere l'*iter* perché, comunque, ci saranno risorse nel 2009, è stato ampiamente assicurato, e tutti potranno ricostruire la loro casa o fare gli interventi di cui possono beneficiare, presentando le fatture in banca e ottenendo, di conseguenza, immediatamente l'erogazione.

LEGNINI (PD). Peccato che non è scritto sul decreto.

PRESIDENTE. Tali emendamenti sono pertanto accantonati. Senatore Marini, vi era la proposta di affrontare l'emendamento 3.222 (testo corretto) con l'articolo 14. È d'accordo?

MARINI (PD). D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.83, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.84

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.84, presentato dal senatore Di Giovan Paolo e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.722.

LUSI *(PD)*. LUSI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.722, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.325.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.325, presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.326.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.326, presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.327, presentato dal senatore Astore.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.89.

LUSI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.89, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.202, presentato dalla Commissione

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.723.

DELLA SETA (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Della Seta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.723, presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.328.

LANNUTTI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Signor Presidente, volevo fare una brevissima dichiarazione di voto. Conosciamo le banche ed i loro comportamenti; lo abbiamo denunciato ieri: alcune banche hanno addirittura revocato le carte di credito perché non si fidano dei terremotati. Questo emendamento aveva pertanto la finalità di dare certezza ai tassi di interesse. Non chiediamo che i tassi li fissino le associazioni dei consumatori ma il Ministero dell'economia. Non comprendiamo la contrarietà ad un emendamento come questo, che è di interesse generale, anche perché, lo ripeto, queste banche - ieri lo ha detto anche il Ministero dell'economia - dovrebbero abbassare i tassi; fanno la cresta sui conti, hanno le condizioni più onerose ed i costi dei conti correnti più alti d'Europa: perdono il pelo ma non il vizio. È un emendamento di buon senso. Quindi, chiedo al signor relatore ed anche al Sottosegretario di rivedere tale contrarietà. È un emendamento di buon senso, per far in modo che vi sia certezza nella fissazione dei tassi di interesse.

Per tale ragione, signor Presidente, chiedo anche che esso sia votato a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.328, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Senatore Lusi, c'era un invito a trasformare l'emendamento 3.724 in ordine del giorno.

LUSI (PD). Mantengo l'emendamento, signor Presidente, e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, a questo punto mi sembra di dover segnalare che tale emendamento rientra nel novero di quelli a sostegno degli enti locali che abbiamo accantonato, quindi, a mio giudizio andrebbe anch'esso accantonato.

LUSI (PD). Signor Presidente, concordo con la segnalazione del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.724 è pertanto accantonato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.329.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.329, presentato dal senatore Lusi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.330.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.330, presentato dal senatore Lusi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.98, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.331, presentato dal senatore Astore.

Non è approvato.

Sull'emendamento 3.100/1 manca il parere della Commissione bilancio e il suo esame va quindi accantonato.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, poiché si tratta di un emendamento puramente ordinamentale, penso che su di esso il senatore Azzollini ci possa immediatamente assicurare.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, ci dà subito un parere rassicurante sull'emendamento 3.100/1?

AZZOLLINI *(PdL)*. A prima vista mi pare chiaramente sia un emendamento di natura restrittiva dell'esenzione e, quindi, il nostro non può che essere un parere di nulla osta.

PRESIDENTE. Metto quindi ai voti l'emendamento 3.100/1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101.

LUSI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.101, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PASTORE *(PdL)*. Ritiro l'emendamento 3.1300 *(già 2.313)*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.850, presentato dalla Commissione, identico all'emendamento 3.1301, presentato dai senatori Bornacin e Fluttero.

È approvato.

Non mi è pervenuto il parere sull'emendamento 3.1302, di cui all'annesso a pagina 4. Non so se è stato dato.

D'ALI', *relatore*. Si tratta di un emendamento aggiuntivo in materia condominiale e il parere è favorevole.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1302, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Non è approvato.

LUSI (PD). Ritiro l'emendamento 3.725.

PRESIDENTE. In relazione all'emendamento 3.726 il relatore, senatore D'Alì, ha proposto una doppia opzione: ritirarlo o discuterlo nel corso dell'esame dell'articolo 10, quando si tratteranno le zone franche. Chiedo ai presentatori di pronunciarsi al riguardo.

LUSI (PD). Signor Presidente, accettiamo che venga esaminato nel corso della trattazione dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.332.

ASTORE (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Signor Presidente, sono costretto ad intervenire in dichiarazione di voto, sia pur brevemente, in risposta all'atteggiamento di netta chiusura dimostrato nel corso dell'esame di questo decreto-legge che avrebbe dovuto, invece, presupporre una convergenza fra tutti i Capigruppo ed i Gruppi parlamentari per il raggiungimento di accordi, non di potere ma che riguardavano i diritti dei cittadini. Mi ribello a tutto ciò perché non accetto la chiusura dimostrata nei confronti di alcuni emendamenti persino migliorativi e, comunque, condivisi dai Gruppi.

A tal proposito, chiedo ai senatori abruzzesi se sanno che il 22 per cento delle somme stanziato per la ricostruzione andranno ai professionisti. Vogliamo applicare le tariffe massime anche se i progetti spesso vengono ripetuti da un Paese all'altro? Non sarebbe opportuno delegare il commissario di dimezzare le tariffe relative alla ricostruzione? Per fare questo ci vuole una legge. Ma voi rifiutate di farlo perché gli emendamenti non li avete neanche letti.

RUSSO (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.332, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.105.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, credo sia opportuno trattarlo nel corso dell'esame dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, l'emendamento 3.105 verrà dunque trattato nel corso dell'esame dell'articolo 15.

Sull'ordine del giorno G3.200 è stato formulato un invito al ritiro, giacché analogo all'ordine del giorno G6 approvato ieri mattina.

Senatore Lusi, accoglie l'invito?

LUSI (PD). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 3.0.300 (testo 2) vi è un invito al ritiro.

Senatore Pastore intende accogliere tale invito?

PASTORE (PdL). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche per l'emendamento 3.0.303 (testo corretto) vi sarebbe un invito al ritiro.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, più che un invito al ritiro è un invito ad associarlo alla discussione, come è stato disposto per gli altri, dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, l'emendamento 3.0.303 (testo corretto) ed, analogamente, il successivo emendamento 3.0.701 verranno trattati nel corso dell'esame dell'articolo 14.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.700.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.700, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.301 (testo 2).

RUSSO *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.301 (testo 2), presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.0.302 è improcedibile.

Poiché l'emendamento 3.0.702 potrebbe risultare precluso dalla votazione dell'emendamento 3.0.303, che è stato accantonato, ne dispongo l'accantonamento.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.0.7 è improcedibile.

Sull'emendamento 3.0.9 vi è un invito al ritiro. Senatore Fluttero, intende accoglierlo?

FLUTTERO *(PdL)*. No, Presidente. Vorrei chiedere se è possibile prevedere un accantonamento perché il relatore ha parlato di un'osservazione della 1^a Commissione. Senza entrare nel merito, mi farebbe piacere approfondire la questione in quanto può essere possibile riformulare meglio questo emendamento, che non ha costi per le pubbliche amministrazioni e per lo Stato e consente nella ricostruzione, qualora ci sia l'accordo dell'amministrazione comunale, il trasferimento di cubatura laddove si individuino magari nella vecchia composizione del tessuto urbano una opportunità di creare spazio a servizi, a verde o a parcheggi che siano di pubblico interesse e che quindi siano realizzabili spostando la volumetria.

PRESIDENTE. Cosa propone, relatore?

D'ALI, *relatore*. L'osservazione della 1^a Commissione è contenuta nel parere che è stato distribuito e recita della preoccupazione che la Commissione ha rispetto al fatto che questo emendamento non salvaguardi le competenze dei Comuni in materia di urbanistica. Il mio parere rimane contrario ma se lo vogliamo accantonare non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Sulla base di questo ripetuto parere del relatore, accetta l'invito al ritiro, senatore Fluttero?

FLUTTERO (*PdL*). Comprendo le preoccupazioni della 1^a Commissione, ma penso siano superabili con una riformulazione che faccia salve le prerogative degli enti locali.

PRESIDENTE. Allora, se siete d'accordo, accantoniamo il 3.0.9.

D'ALI', *relatore*. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla partecipazione di Taiwan all'Assemblea mondiale della sanità

ZANETTA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTA (*PdL*). Signor Presidente, prendo la parola per comunicare che nei giorni scorsi Taiwan è stata invitata a partecipare in qualità di osservatore all'Assemblea mondiale della sanità che si è aperta il 18 maggio scorso a Ginevra. Questo traguardo è stato raggiunto dopo ben 12 anni di sforzi e una solidarietà che ha visto partecipi tanti liberi Parlamenti, tra i quali il nostro - voglio sottolinearlo - quello europeo e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, che recentemente ha votato all'unanimità una mozione pro Taiwan. Un traguardo nell'interesse della salute dei diritti umani, non soltanto dei 23 milioni di cittadini taiwanesi, bensì di tutta l'umanità.

È stato possibile arrivare a tale importante risultato grazie alla pragmatica politica di dialogo e di collaborazione avviata dai Governi di Taipei e Pechino e della quale si aveva parlato il presidente del Parlamento di Taiwan, onorevole Wang, nella sua visita al nostro presidente Schifani lo scorso 3 febbraio.

Una nuova politica da incoraggiare e sostenere, che in pochi mesi ha rotto il muro attraverso lo stretto di Taiwan e che oggi vede l'isola collegata al continente da ben 270 voli settimanali.

Auspicio che la soluzione adottata in seno all'Assemblea mondiale della sanità con la denominazione *China's Taipei*, già da anni in vigore nel Comitato olimpico internazionale e nella Conferenza economica dell'Asia-Pacifico, sia presto adottata anche in tutti gli altri fori multilaterali internazionali - penso ad esempio alla FAO che opera da Roma - nei quali Taiwan può e deve dare il suo significativo contributo al bene comune. Per questi motivi, signor Presidente annuncio il ritiro della mozione che avevo promosso per impegnare il nostro Governo a sostenere la partecipazione come osservatore di Taiwan all'Assemblea mondiale della sanità. Ringrazio i colleghi senatori, anzitutto il presidente Gasparri, che avevano condiviso e sostenuto questa giusta finalità. (*Applausi del senatore Malan*).

Omissis

La seduta è tolta (*ore 13,34*).

211^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCLEDÌ 20 MAGGIO 2009
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SCHIFANI,
indi della vice presidente BONINO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,45).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale) (ore 17,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1534. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge. Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti.

BONFRISCO, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi agli articoli da 4 a 8 del disegno di legge in titolo trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.5, 4.9, 4.64, 4.0.2, 4.0.6 (limitatamente al comma 3), 4.304, 4.317, 4.318, 4.323, 4.23, 4.313, 6.1, 6.4, 6.7, 6.46, 6.47, 6.56, 6.57, 6.630, 6.67, 6.73 (relativamente al quarto e quinto periodo), 6.310, 6.311, 6.0.5, 6.0.300, 6.0.301, 6.322, 7.2, 7.7, 8.6, 8.28, 8.0.550 e 8.302.

In ordine alle proposte 4.721 e 4.800a il parere è non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della copertura a valere sulle maggiori entrate di cui all'articolo 12, comma 1.

In ordine alla proposta 5.22 il parere è non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che la parola "istituito" sia sostituita dalla seguente: "allocato".

In ordine all'emendamento 8.704 il parere è non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della copertura finanziaria.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti riferiti dall'articolo 4 all'articolo 8, ad eccezione che sulla proposta 7.330 nonché sugli emendamenti contenuti nell'Annesso n. I».

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, mi rivolgo a lei e ai colleghi, ma anche al Governo, all'onorevole Vito, la cui presenza in quest'Aula è sempre graditissima, naturalmente, e oggi è particolarmente significativa perché dalla mattinata si susseguono voci circa la volontà del Governo di porre il voto di fiducia sul decreto-legge al nostro esame.

Voglio dire, con grande franchezza, che troveremmo molto grave il ricorso al voto di fiducia; non ne vediamo in nessun modo i presupposti, e siamo fortemente tentati dal pensare che un voto di fiducia sarebbe piuttosto un *commodus discessus* perché non ci si intrattenesse in quest'Aula, con i rischi che sono collegati a votazioni dall'esito che potrebbe essere incerto, su alcune questioni essenziali, che sono alcune delle questioni che noi abbiamo, sin dall'inizio, posto con molta forza: il modello di governo della ricostruzione, una copertura finanziaria che suscita ancora perplessità e che legittima prudenza, il ruolo degli enti locali.

Si tratta, tra l'altro, di un decreto del 28 aprile, che quindi scade il 28 giugno. Questo renderebbe ancora più grave il fatto che si sottraesse al Senato - e forse, di conseguenza, anche alla Camera dei deputati - la possibilità di un esame compiuto del testo. È un testo che riguarda il terremoto in Abruzzo, riguarda il Paese, riguarda ciascuno di noi, noi tutti in quanto responsabili di fronte a quelle popolazioni e rispetto a quei governi locali.

Il mio Gruppo ha collaborato sin dal lavoro in Commissione; probabilmente è stato evidente il fatto che questa collaborazione, questa dedizione al decreto non è stata corrisposta: lo è stata poco in Commissione, per nulla in Aula. Ciò nonostante, signor Presidente, io voglio compiere un atto di piena disponibilità. Restano ancora circa 450 emendamenti; appartengono a questa parte politica soltanto 300 emendamenti che noi abbattiamo coprendo le dieci questioni che ci paiono essenziali, sulle quali ci siamo già intrattenuti e che non enumero per brevità del mio intervento, e li riduciamo a 42. Se la volontà di presentare emendamenti da parte del Governo si poggia sul numero degli emendamenti, ci aspettiamo che da parte della maggioranza, che ha presentato 150 emendamenti, ci sia un'uguale disponibilità.

Signor Presidente, troveremmo del tutto inammissibile e molto strano che, a fronte di questa nostra offerta (un'offerta - si badi bene - rivolta alla possibilità di avere una discussione più proficua e un miglior testo destinato alle popolazioni abruzzesi: non è un modo per piantare bandierine, altrimenti avremmo potuto praticare altre strade tra quelle che la prassi parlamentare ci offre), non seguisse il ritiro degli emendamenti da parte della maggioranza (ove possibile e ove la maggioranza lo ritenesse) e soprattutto non si rinunciasse alla pretesa del voto di fiducia. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut)*.

MASCITELLI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (IdV). Signor Presidente, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, sulla base della preoccupazione che sta emergendo nelle ultime ore in Aula per l'ipotesi di una richiesta del voto di fiducia da parte del Governo, riteniamo che il provvedimento sull'Abruzzo sia un atto dovuto da parte del Parlamento nei confronti degli abruzzesi.

Pertanto, come Gruppo dell'Italia dei Valori, siamo disponibili, previa una breve sospensione dei lavori dell'Assemblea, a selezionare tutti i nostri emendamenti rimasti, riducendoli drasticamente a due o a tre unità che possano contribuire al miglioramento del provvedimento, non per faziosità politiche, ma per venire realmente incontro alle attese, alle speranze ed ai bisogni della gente dell'Abruzzo.

Come Gruppo, quindi, siamo disponibili a ritirare in blocco i nostri emendamenti e a lasciarne in vita soltanto alcune unità per consentire l'esaurimento della discussione nella serata di oggi e concludere la votazione finale - com'era l'intesa iniziale da parte di tutti i Capigruppo - nella mattinata di domani. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD)*.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, riteniamo che la richiesta di un voto di fiducia possa essere un atto gratuito da parte della maggioranza e del Governo. Infatti, ricordo a me stesso che il presente provvedimento, sulla base del Regolamento e dei tempi di conversione, potrebbe essere discusso dal Senato fino al 28 maggio prossimo. Abbiamo concordato di esaminare e concludere il

provvedimento entro le ore 13 di domani. A ciò si aggiunge la circostanza che i colleghi del Partito Democratico e degli altri Gruppi dell'opposizione - e quindi anche del mio - hanno manifestato l'esigenza di segnalare solo poche questioni ritenute utili ad arricchire questo provvedimento che è nell'interesse generale degli abruzzesi e non di questa o di quella parte politica.

Pertanto, a fronte di questa disponibilità preventiva e di un programmato e ordinato sviluppo e quindi conclusione dei nostri lavori, la richiesta di un voto di fiducia - a questo punto, dobbiamo ritenere per ragioni interne alla maggioranza - rappresenta un atto grave e obiettivamente gratuito rispetto al confronto sereno e produttivo che si è sviluppato sul testo in quest'Aula ed in Commissione.

Per tali ragioni, credo di potermi associare a quanto affermato dalla senatrice Finocchiaro e dai colleghi del Gruppo Italia dei Valori. Pertanto, anche noi signaleremo solo pochissimi emendamenti che chiederemo vengano esaminati e votati. Infatti, al punto in cui è arrivata la discussione e considerato che si tratta solo di un primo intervento sulla materia (almeno dal nostro punto di vista), riteniamo opportuno che si eviti di porre la questione di fiducia perché, signor Presidente, sarebbe obiettivamente ed istituzionalmente un fuor d'opera. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, IdV e PD).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza non può che prendere atto della proposta, condivisa dall'intera opposizione, di ridurre drasticamente il numero degli emendamenti e della richiesta di sospensione della seduta, alla quale ovviamente non si sottrae.

Proporrei di procedere nel seguente modo, se siamo d'accordo: sospenderei la seduta per 30 minuti, chiedendo però alle opposizioni di trasmettere - il Gruppo del Partito Democratico lo ha già fatto - alla Presidenza, entro le ore 18, il numero degli emendamenti che si intendono mantenere (e, quindi, per esclusione, gli altri si intenderanno ritirati) e consentire, dalle ore 18 in poi, per circa 15 minuti, una riflessione al Governo e alla maggioranza; la seduta potrebbe, quindi, riprendere alle ore 18,15.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta è quindi sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,49, è ripresa alle ore 19,11).

Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

GASPARRI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (PdL). Signor Presidente, comunico che tutti gli emendamenti a firma dei senatori del Gruppo Il Popolo della Libertà sono stati ritirati, poiché riteniamo che le proposte avanzate al fine di proseguire un ordinario esame parlamentare del provvedimento, attraverso la riduzione significativa degli emendamenti dell'opposizione - come annunciato dagli stessi Gruppi - debbano trovare anche il nostro sostegno, visto anche il nostro appoggio al lavoro del relatore e della Commissione. Siamo certi che nella prosecuzione dei nostri lavori questa attività troverà attenzione nelle iniziative che il relatore o il Governo dovessero assumere, in modo tale che questo provvedimento, di enorme importanza e delicatezza in termini di risposta alle popolazioni colpite dal sisma, possa - ce lo auguriamo - trovare ampia e positiva condivisione in Parlamento.

Con questo spirito, confermo il ritiro di tutti i nostri emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

BRICOLO (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (LNP). Signor Presidente, mi associo anch'io alle motivazioni del collega Gasparri, capogruppo de Il Popolo della Libertà, ed annuncio il ritiro degli emendamenti presentati dal Gruppo Lega Nord, come da elenco che mi appresto a consegnare alla Presidenza, facendo presente che alcuni di essi saranno trasformati in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei fare il punto della situazione.

L'opposizione ha comunicato alla Presidenza il numero degli emendamenti complessivamente rimasti in vita: 42 del Gruppo Partito Democratico, tra 12 e 13 del Gruppo Italia dei Valori,

altrettanti del Gruppo UDC, SVP e Autonomie. Rimangono dunque in vita circa 66 proposte emendative dell'opposizione e nessuna della maggioranza.

D'altro lato, mi è pervenuta una segnalazione da parte del Governo, che ha preannunciato l'innesto di piccoli emendamenti, che sono in sede di formulazione e naturalmente non hanno carattere strategico o sostanziale rispetto al testo.

Proprio per avere una visione più completa ed un *modus operandi* che ci possa consentire di lavorare bene, anche considerato che sono già le 19,15 e siamo tutti un po' stanchi, avanzerei la seguente proposta: chiudere la presente seduta per evitare di approvare testi che poi possano risultare contraddittori rispetto a eventuali proposte che dovessero pervenire domani; riprendere i nostri lavori domani mattina alle 9,30 per una seduta senza orario di chiusura, onde effettuare la votazione di tutti gli emendamenti - quelli del Governo, se dovessero arrivare, e quelli dell'opposizione - e, infine, la votazione finale, che dovrebbe aver luogo tra le 13 e le 14, minuto più, minuto meno.

Ricordo che i tempi sono esauriti. Mi riservo comunque di concedere altri tempi ai Gruppi, sia di maggioranza sia di opposizione, perché è nella logica delle cose.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, soltanto per chiederle, stante l'annuncio di emendamenti da parte del Governo, di prevedere un termine brevissimo, magari di mezz'ora, per i subemendamenti.

PRESIDENTE. Certo, un termine di mezz'ora per tutti.

LEGNINI (PD). La prego poi, nel sottolineare l'apprezzamento per questa sua proposta, di tenere conto che il Presidente della Commissione bilancio - e non solo su nostra sollecitazione - ha disposto la produzione da parte del Governo di una nuova relazione tecnica sull'articolo 14 del decreto-legge, con espresso riferimento a due emendamenti della Commissione: ripeto, della Commissione. Questo adempimento è assolutamente necessario per pervenire ad una conclusione positiva dei lavori cosa che tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, svolgeremo le nostre doverose e opportune consultazioni e verificheremo questa esigenza.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio pertanto il seguito del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (ore 19,23).